

BENVIGNERAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI :
Sostitutore Fr. 15,—
Estero Fr. 12,—
Svizzera Fr. 7,—
Una copia cfs. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità : cfs. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 108
☎ 051 / 23 78 24

Iniziativa Schwarzenbach

Un pasticcio che preoccupa

Dunque è partita. A nulla sono valse le prese di posizione degli ambienti più diversi. La « seconda iniziativa contro l'inforestieramento » — padre e ispiratore l'on. James Schwarzenbach — ha superato di gran lunga il **quorum** di firme occorrente per essere sottoposta al popolo. Vi sarà un **referendum**. 71.772 cittadini elvetici (21.772 in più di quanti ne sarebbero bastati: 50.000) propongono siano introdotti nella Costituzione della Confederazione una serie di articoli che, nelle intenzioni, dovrebbero tutelare gli interessi materiali e la « **eligibilità** » (particolarità, caratteristiche, ipicità) del popolo svizzero. Vediamo, riassumendo, la sostanza dei più importanti.

1) Il Consiglio Federale dovrebbe provvedere a che in ogni Cantone — fatta eccezione per quello di Ginevra — gli stranieri non superino il 10 per cento del numero dei cittadini svizzeri residenti. E così, considerando i dati dell'ultimo censimento. Per il Cantone di Ginevra la cifra di stranieri permessa si eleva al 25 per cento.

2) Dal numero di stranieri da espellere dovrebbero essere escluse le seguenti categorie: lavoratori stagionali, frontaliere, personale ospedaliero, pensionati, personale delle organizzazioni caritative e delle chiese, funzionari degli organismi internazionali, membri dei corpi diplomatici e rappresentanze consolari, studenti delle scuole superiori, artisti e scienziati, maiali e turisti.

3) Nessun cittadino svizzero dovrebbe essere colpito da licenziamento derivante da riduzione di personale, sino a quando nella medesima azienda e nella stessa categoria professionale risultano occupati degli stranieri.

4) I figli degli stranieri dovrebbero essere naturalizzati alle seguenti condizioni: a) quando la madre sia di origine svizzera; b) quando ambo i genitori abbiano avuto il domicilio nella Confederazione.

Conclusi i lavori

Al momento di andare in macchina ci giunge, da parte dell'Ambasciata d'Italia a Berna. Il seguente comunicato.

«La Commissione mista italo-svizzera per la sicurezza sociale ha tenuto la sua seconda riunione a Berna dal 19 al 23 maggio. Sono state trattate varie questioni alcune delle quali erano rimaste in sospeso dopo la prima riunione della Commissione, che aveva avuto luogo a Roma nel mese del 1967.

La Commissione ha convenuto di proporre al Governi dei due Paesi soluzioni ad alcuni problemi, fra cui in particolare il mantenimento della possibilità di trasferire all'assicurazione italiana i contributi versati all'AVS svizzera, procedura che, secondo le attuali disposizioni in vigore, dovrebbe scadere prossimamente.

Sono state ravvisate soluzioni tendenti a colmare alcune lacune nel regime dell'assicurazione-invalidità. Infine l'attenzione della Commissione è stata rivolta ai problemi di applicazione della Convenzione, soprattutto allo scopo di accelerare le procedure e di semplificare i compiti amministrativi.

derazione fin dalla nascita del bambino. Ecco, questa è l'iniziativa. I presentatori si sono poi premurati di impedire che essa possa essere ritirata.

Quali le differenze nei confronti di quella che a suo tempo presentò il Partito democratico? Parecchie, la più vistosa delle quali concerne il numero di stranieri che dovrebbero essere espulsi dal territorio nazionale. A differenza della metodica: considera Cantone per Cantone e non, più semplicemente, la cifra globale del contingente straniero. La stampa elvetica ha riferito, per esempio, che il Cantone di Zurigo dovrebbe mandare via 73.000 stranieri anziché 51.000 come volevano i democratici; quello di Vaud 48.000 al posto di 29.000; il Ticino 31.000 invece di 12.000. In percentuale Zurigo dovrebbe ridurre il suo contingente del 61 per cento e Vaud del 69 per cento.

A questo punto cosa rimane da fare al Consiglio Federale? Viste le sue precedenti prese di posizione le alternative sono due: presentare un controprogetto; invitare il popolo a respingere l'iniziativa. Se è presto per dire quale strada batterà, pare in ogni caso scontato che si darà da fare al limite delle possibilità per contrastarne la approvazione. Gli ambienti economici hanno infatti ammonito che le conseguenze sarebbero catastrofiche per tutto il tessuto sociale. Quello che però nessuno è in grado di impedire è che il popolo si prononi. Da qui certi timori e comunque le considerazioni dell'opinione pubblica mondiale intorno al voto — considerazioni di cui si avrebbe volentieri fatto a meno.

Per quanto ci compete — visto che siamo « la merce » in argomento — non abbiamo difficoltà a definire razzista e classista tutto il progetto. Razzista perché tende, oltre al resto, ad assegnare meriti più in virtù della lingua che si parla che della nazionalità: che si può esibire (per questo verso risultano discriminati anche gli svizzeri romandi e i ticinesi; in definitiva è il predominio della lingua tedesca che si vuole salvaguardare quasi che la Svizzera non fosse uno Stato federale). Classista perché fa delle scelte ben precise e perché tenta di perpetuare l'esistenza di reclamentazioni come quella che istituisce la categoria degli stagionali, non tutti i disagi e la mancanza di diritti che essa comporta per i lavoratori che ne vanno soggetti. Nella disgraziata ipotesi che l'iniziativa passasse, vedremmo infatti gli industriali elvetici reclutare manodopera estera offrendo tale condizione: sarebbe l'unica scappatoia visto che da un lato fabbriche e cantieri debbono pur produrre; mentre dall'altro lato gli operai espulsi dalle economie dei paesi di origine debbono pur vivere.

E' possibile che tutto ciò si realizzi? Considerati gli interessi che sono in ballo e per la fiducia che nutriamo nel popolo elvetico: noi siamo ottimisti. Non crediamo che il progetto possa avere successo, se di successo è lecito parlare. Invitiamo pertanto i connazionali a mantenere la calma, a discutere la questione con i lavoratori elvetici con moderazione e robusti argomenti, a tener conto che i sindacati, nei confronti del pasticcio, hanno già espressa la loro opposizione.

Ricorre quest'anno il 50mo anniversario della fondazione dell'Organizzazione del Lavoro.

Un depliant, edito dall'IOIL, medesima, così giustifica e illustra la sua esistenza e le sue caratteristiche: «La pace non può essere salvaguardata soltanto da trattati politici o patti di disarmo conclusi tra Stati. Essa si fonda anche sulla giustizia sociale, cioè sul benessere economico e sociale di tutti i popoli del mondo, su condizioni di lavoro e remunerazioni soddisfacenti, su adeguate possibilità di impiego ed un livello di vita decente. Promuovere la giustizia sociale è stata lo scopo fondamentale dell'IOIL sin dalla sua costituzione (...).

L'IOIL si distingue dalle altre organizzazioni internazionali per la sua composizione tripartita: i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro partecipano ai suoi lavori su una base di eguaglianza con quelli dei governi.

« L'insieme delle sue attività comprende, in particolare: l'elaborazione di politiche e di programmi di portata internazionale volti a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, ad aumentare le possibilità d'impiego e ad assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

« L'adozione di norme internazionali del lavoro destinate ad orientare l'azione nazionale verso la realizzazione di tali obiettivi.

CGIL, CISL e UIL: nuovo passo verso l'unità

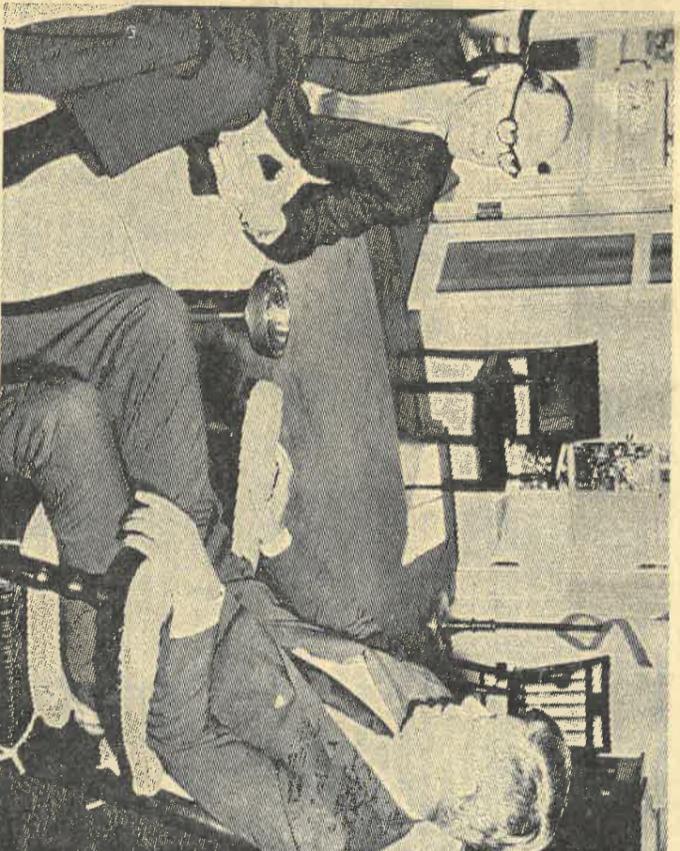
Tra le segreterie CGIL, CISL e UIL, nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo che salutiamo con vivo compiacimento: d'ora in avanti le tre centrali si consulteranno prima e durante i lavori di comitati e organismi nazionali e internazionali cui parteciperanno.

L'importanza dell'avvenimento è ovvia: i lavoratori dall'unità d'azione dei sindacati non possono che trarre vantaggi; nulla deve quindi essere lasciato di inattuato per poterla raggiungere. Oggi un nuovo passo avanti è stato compiuto: complitenti!

Ma oltre all'impegno riferito, la serie di incontri tra le segreterie ha dato anche altri preziosi risultati. Sono state convenute le nomine per gli organismi internazionali della Comunità economica europea (CEE), della Comunità economica del carbone e dell'acciaio (CECA) e per la partecipazione alla Conferenza annuale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (BIT). Cade per questo verso la discriminazione che durava da oltre vent'anni nei confronti del più grande sindacato italiano: la CGIL.

Per quanto concerne il BIT le tre confederazioni hanno raggiunto l'intesa in questo senso: nella scelta del rappresentante del movimento sindacale italiano da inviare adotteranno il criterio della rotazione. Quest'anno sarà la volta della CISL, nel 1970 toccherà alla CGIL, nel 1971 alla UIL e così di seguito.

A riguardo invece delle rappresentanze negli organismi nazionali CGIL, CISL e UIL hanno deciso di



Le altre organizzazioni internazionali per la sua composizione tripartita: i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro partecipano ai suoi lavori su una base di eguaglianza con quelli dei governi.

« L'insieme delle sue attività comprende, in particolare: l'elaborazione di politiche e di programmi di portata internazionale volti a migliorare le condizioni di vita e di lavoro, ad aumentare le possibilità d'impiego e ad assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

« L'adozione di norme internazionali del lavoro destinate ad orientare l'azione nazionale verso la realizzazione di tali obiettivi.

« L'attuazione di un vasto programma di cooperazione tecnica internazionale volto ad aiutare i governi a realizzare praticamente tali politiche; « l'esecuzione di programmi di formazione, d'insegnamento, di ricerca e di diffusione di studi e documenti che hanno lo scopo di integrare e rendere più efficaci le altre forme di azione ».

L'IOIL è dunque una istituzione molto importante anche per le masse migranti. Il suo Direttore generale è David A. MORSE, che qui è ritratto assieme al defunto Presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, in occasione della sua visita alla Casa Bianca il 4 ottobre 1963. (Foto: Bureau International du Travail)

esaminare il blocco dei problemi nelle prossime settimane, al fine di giungere a soluzioni che assicurino la migliore rappresentatività e il più produttivo coordinamento dei rappresentanti sindacali nei vari organismi.

Come si è visto, è stato compiuto un pregevolissimo lavoro che, oltre

A Zurigo

Xenofobia: adeguare le infrastrutture per riuscire a combatterla

Al «Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri» di Zurigo si è tenuto recentemente un dibattito su «Morti e conseguenze della riduzione (in Svizzera) dell'effettivo dei lavoratori stranieri». Per l'interesse che riveste, diamo di seguito la sostanza della relazione svolta per l'occasione dall'amico Giuliano Piccatti. A pagina 2 pubblichiamo una cronaca dell'assemblea.

La Svizzera affronta il problema dei lavoratori stranieri, la cui presenza, necessaria allo sviluppo economico, provoca alcune conseguenze

tre il resto, può essere foriero di proficui mutamenti anche per quanto concerne i rapporti tra sindacati di paesi diversi. Noi, in quanto emigrati, siamo interessati forse più di ogni altro lavoratore a questa prassi di reciproche consultazioni. Ma, al di là dei nostri particolari problemi, l'unità sindacale non solo nazionale ma europea è da auspicare perché i sindacati sono sempre i rappresentanti di lavoratori, perché se la raggiungono possono diventare elemento di gran peso nella difesa della democrazia, nell'arricchimento delle argomentazioni conservatrici coalizzate.

ze che, viste da parte elvetica, possono essere così riassunte:

- sviluppo demografico non seguito da parallelo sviluppo delle infrastrutture sociali;
- surriscaldamento economico dovuto alla larga disponibilità di mano d'opera straniera,
- freno allo sviluppo del processo di razionalizzazione industriale, pericolo per il mantenimento delle caratteristiche etniche del paese,

— l'incognita, per la stabilità politica del paese, che l'immigrazione

Continua in 2a pagina

Le ACLI in Svizzera a Congresso

SCELGONO L'AUTONOMIA

(Lz. Zurigo, 18 maggio). — Siamo stati invitati al Congresso delle ACLI in Svizzera. Interessanti per noi, che abbiamo una storia più lunga e quindi forme di democrazia che si rifanno alle robuste tradizioni dei movimenti operai, vedere il funzionamento di altre forme organizzative, più snelle forse. Per esempio l'elezione dei delegati al Congresso nazionale: preceduta da una laboriosa presentazione di liste, ma anche il sistema di presentazione delle mozioni, della loro discussione, ecc.

Il Congresso è stato caratterizzato da una tensione notevole in tutti i partecipanti. Ma anche da una contrapposizione tra la posizione tradizionale di dipendenza politica della DC e della Gerarchia ecclesiastica e quella che invece propone una scelta di autonomia, di apertura e di collaborazione « con tutte le forze che hanno qualcosa da dire per il rinnovamento di tutta la società ». I primi hanno chiamato « chesi » i secondi, questi hanno contrapposto idee meno superficiali e striminzite: « L'autonomia dobbiamo conquistarcela: la formazione degli acisi deve perciò diventare un fatto prioritario », gli assistenti ecclesiastici, fin'ora uniti garantiti dell'ortodossia, anche politica, sono stati definiti: « compagni di viaggio, che questa scelta dovranno accettare e riconoscere », alla Democrazia Cristiana « auguriamo lunga vita, ma come Movimento non dovremo più schizzare con un partito politico ».

Alla verifica, la proporzione delle forze è risultata nettamente a favore delle tesi che propugnano l'autonomia. Queste sono state riprese nella mozione finale, che è stata contestata su scelte meno importanti. Per esempio la richiesta « che alla emigrazione venga costituzionalmente riconosciuta la rappresentatività parlamentare » si sono volute aggiungere precisazioni sui modi e forme di questa elezione che l'hanno resa ancor più problematica. Preoccupazioni sono state mosse sull'unità sindacale: « attenzione, andiamoci piano, ecc. » che sono però parse più interessate che preoccupate, e non sono state raccolte.

Dalla MOZIONE FINALE riprendiamo i passi che ci sembrano più significativi:

« Il congresso... ACQUISISCE il principio del voto libero degli ACILISTI... e AUSPICA una decisiva svolta, in piena autonomia dai partiti, per l'unità sindacale, DENUNCIA l'emigrazione forzata... (come) conseguenza del sottosviluppo. CONSIDERA gli attuali interventi governativi a favore dell'emigrazione insufficienti e non organici, mancando una vera politica migratoria capace di rispondere alle esigenze... dell'emigrazione, ESPRIME (l'esi-

genza) che le decisioni che riguardano gli emigrati debbano essere prese dopo averne ascoltati i rappresentanti e seguiti i suggerimenti e le proposte. MANIFESTA la necessità della riforma del Comitato Consultivo degli italiani all'estero affinché si renda organo effettivamente rappresentativo... SOTTOLINEA la mancanza, a livello di accordi bilaterali, di una normativa certa che regoli e disciplini l'istruzione professionale degli italiani emigrati... ».

E come prospettiva:

«...Le ACLI degli anni 70 dovranno ulteriormente verificare nella loro azione sociale i modi di agire e di entrare in una nuova logica che si evidenzia nella lotta operata e nella acquisizione di diritti e libertà ».

L'ASSEMBLEA DEL CENTRO DI CONTATTO

(Lz. Zurigo, maggio). Si è ritrinita la quarta assemblea del «Centro di Contatto tra italiani e svizzeri» su un interessante ordine del giorno che prevede, oltre all'esame del programma d'attività e l'elezione del comitato direttivo, anche due relazioni e discussioni sulle conseguenze dovute alla riduzione dell'effettivo dei lavoratori stranieri.

Sul punto 1. «Relazione di attività svolta dalla presidentessa signora Fischli, è seguita, in particolare, una animata discussione sulla proposta contenutiva di «inviare il delegato del mensile «Contatto» a voler presentare le proprie dimissioni da socio» per «le affermazioni volutamente falsate, tendenziose e prive di fondamento» scritte ripetutamente sul Centro di Contatto.

L'assemblea ha accolto la proposta contenuta nella relazione di attività. Molte sono state le richieste di mettere in votazione l'espulsione pura e semplice. Non essendo presente l'interessato, la presidenza non ha accolto quelle proposte. «Emigrazione Italiana» ha già preso in esame, per i suoi lettori, sia il progetto che la predica, ci limitiamo perciò a dare ora la notizia della decisione unanime del Centro di Contatto. «Edilizia Svizzera» della FIEL e «Verifica Sindacale» FCOM, hanno dedicato nell'ultima settimana un articolo alle «considerate teorie politiche» di quel mensile chiedendo, in particolare il secondo, che il suo

«...Ritgettando ogni forma di colateralismo nei confronti di forze politiche» e « rifiutando ogni strumentalizzazione di forze politiche ».

Poco tuttavia è stato detto sulla presenza e partecipazione degli emigrati qui, nulla sui sindacati dei paesi di immigrazione, né nessuna richiesta è stata avanzata per una maggiore partecipazione a livello locale e amministrativo. Sarebbe stato interessante sentire anche un giudizio sulla separazione tra cattolici indigeni e emigrati, sul voto anche per gli emigrati nelle Kirchgemeinden.

Autonomia per autonomia? O scelta precisa di temi in vista del Congresso nazionale? E' infatti questo il limite che si è posto il congresso: dare una risposta subito alla scelta dell'autonomia per poi affrontare tutti gli altri problemi da questa nuova piattaforma.

Un congresso interessante che se troverà una verifica in quello nazionale di Torino, segnerà per le ACLI e quindi per una parte del movimento operaio italiano una svolta importante.

rappresentante venga espulso dal Centro e si proceda per vie legali all'indirizzo del direttore.

Nel Comitato direttivo sono stati eletti 16 nuovi membri e riconfermati i 7 che fin'ora formavano l'esecutivo.

Tra i nuovi eletti: il prof. Niederer, dell'Università di Zurigo; Gauder Karl, segretario del Partito socialista democratico del Cantone di Zurigo; Huber Willi dei giovani socialisti zurighesi; Kypfuz Walker, consigliere cantonale; Grimiger Otto, consigliere comunale; il nostro Dante Peri, per l'ALEI di Gerlikon; di Bernardo, segretario delle ACLI; Oreste Vezzoni in rappresentanza della FOM; quindi Melillo, Marzardi, Del Dò. L'amico Picciati ha introdotto la discussione sulla nuova riduzione del contingente dei lavoratori stranieri. (Il testo è pubblicato a pag. 1).

Sullo stesso tema, illustrando il punto di vista delle autorità e dell'Ufficio cantonale del lavoro di Zurigo di cui è direttore, ha parlato, prima della discussione generale, anche il dott. Jucker. Nel suo intervento il dott. Jucker non è riuscito a smentire nessuna delle discriminazioni rese possibili dai decreti di riduzione e segnalate da Picciati, anzi le ha confermate. «La buona volontà del suo Ufficio è definito poco intelligente i datori di lavoro che lo operano. Non è entrato nel merito

del malessere e della confusione in cui si dibatte l'opinione pubblica svizzera, né della iniziativa di riduzione proposta da 70 mila cittadini. Non ha promesso che il dibattito verrà approfondito e allargato, ma ha anzi pregato gli emigrati di avere la massima comprensione per le decisioni del Consiglio Federale che, secondo il dott. Jucker, tendono ad aumentare la stabilità e la sicurezza dei lavoratori stranieri. Utilissimo e vivo il dibattito. Mol-

Adeguare le infrastrutture

● **continuazione dalla 1a pag.**

ne rappresenta in caso di grave turbamento sociale.

E' certo che l'immigrazione crea molti problemi alla società ospite, ciò è inevitabile. Tuttavia occorre partire da un fatto: l'immigrazione è una conseguenza del tipo di sviluppo economico e non la causa.

Mantenere ai margini della vita sociale quasi la metà delle forze produttive ha l'effetto di creare un vuoto sociale e politico nel paese. Una società può avere uno sviluppo sano ed equilibrato solo quando non mantiene nel suo seno corpi estranei alla vita e allo sviluppo dell'intera società.

Le autorità federali, riducendo il numero di stranieri, si pongono di raggiungere due obiettivi:

— stabilizzarne il numero globale, — facilitare la libera circolazione a un certo numero di essi.

Fino ad oggi le riduzioni hanno consentito soltanto di stabilizzare il numero di stranieri esercitanti attività lucrative. E' aumentato però il numero dei residenti (ricongiungimenti familiari).

Da questa situazione, gli ambienti estremisti e xenofobi traggono allimento per influenzare negativamente una parte della popolazione, creando così una forza di pressione organizzata che complica le cose. Il Consiglio federale si trova così presato tra i datori di lavoro che chiedono maggiore libertà nell'assunzione di lavoratori stranieri e questo movimento che ne vuole una drastica riduzione. Il risultato mediatore è l'obiettivo della stabilizzazione.

In questa direzione è stato deciso di ridurre nuovamente del 2 per cento il contingente degli stranieri, quali le conseguenze di questa nuova riduzione?

Potrebbe non esservi alcuna conseguenza, tranne difficoltà per alcune imprese. Nessuno straniero potrebbe essere costretto a rimpatriare se la riduzione operasse sul contingente globale nel senso di non sostituire parte della massa che spontaneamente rimpatria, regolando tale operazione mediante il numero dei permessi concessi per la prima volta.

In realtà la questione si presenta più complessa e pericolosa. Alcune considerazioni:

— la riduzione è applicata al contingente per azienda (lavoratori in Svizzera da meno di 5 anni), — il contingente sul quale operare la riduzione è ancora ristretto per l'esclusione degli stranieri che hanno sposato una svizzera, — il contingente diminuisce in ragione del numero di «entpflichtungnerth».

La base sulla quale operare la riduzione si restringe sempre più. Essa è vincolante per il datore di lavoro, ma gli offre anche certe possibilità di selezionare i propri operai (tra i motivi: incapacità, mancanza di disciplina, scarso rendimento ma anche attivismo sindacale e sociale, precario stato di salute, salario e vantaggi sociali elevati). Nessuno può sapere se il datore di lavoro, per attuare le disposizioni di riduzione, deve effettivamente licenziare.

Siamo certi che, se vi fossero statistiche in merito, risulterebbe che il periodo critico per l'immigrato si situa tra il quarto e il quinto anno di permanenza in Svizzera, e cioè alle soglie dell'«entpflichtenung».

Molto spesso il lavoratore attende il superamento dei 5 anni per cambiare senza difficoltà posto di lavoro e professione. Il datore di lavoro, prevedendo ciò, è così ten-

ti i connazionali che sono intervenuti rivolgendosi in particolare al dott. Jucker. E' stato anche illustrato il documento sulle riduzioni della nostra Giunta federale.

Iniziativa come questa dovrebbero essere allargate e tenute con maggiore frequenza. Non si può evitare il discorso con la scusa che è difficile o provocherebbe reazioni. Le reazioni al silenzio sono sempre le più gravi.

tato a licenziare (o costringere l'operato a licenziarsi da solo) per poter mantenere inalterato il limite del proprio contingente.

Il lavoratore licenziato, perché vi chio ad essere «entpflichtert», ma ancora in contingente, trova con i normi difficoltà un nuovo posto di lavoro. In molti casi deve rimpatriare. Mentre il datore di lavoro può facilmente assumere un nuovo immigrato, anche direttamente dall'estero.

C'è poi la limitazione della libertà di circolazione per i sottoposti al controllo, a cause del contingente. Per questi lavoratori, per i quali esiste dopo un anno la facoltà di cambiare, le possibilità sono molto precarie.

Per gli stagionali la riduzione è drastica: cinque per cento. Il contingente è globale. Il risultato, l'armento della insicurezza nella «stagione di lavoro».

In questa situazione la possibilità di difesa dell'immigrato si riduce e investe il livello salariale e il ritmo di lavoro. Beneficiari sono gli «entpflichtert». La conseguenza è una nuova spaccatura nel corpo stesso dell'immigrazione.

Davanti a questa situazione, le organizzazioni sindacali e le associazioni degli immigrati, come le GIL e le ACLI, indicano la soluzione dei problemi concreti come condizione per sopire la tensione sociale che esiste tra l'immigrazione. Non si può contestare che è proprio dal superamento del voto sociale e politico creato dall'immigrazione (un voto inversamente proporzionale al ruolo esercitato nella produzione) che la società potrà risolvere i suoi problemi e ritrovare l'equilibrio necessario allo sviluppo di una vita ordinata e sana.

Si dice che potrà rivendicazioni in questo momento significa aiutare la campagna dei movimenti xenofobi e favorire il successo delle note iniziative. Ci si dimentica così che il malessere sociale è reciproco: dei nazionali come degli immigrati. L'immigrazione, abbiamo detto, non è la causa della situazione, ma l'effetto, la conseguenza dello sviluppo economico del paese.

Adeguare le infrastrutture allo sviluppo demografico significa togliere la riserva nella quale si alimenta il malessere reciproco e combattere con successo le spinte xenofobe ed estremiste, oggi ancora isolate e limitate, ma potenzialmente pericolose.

41 MARCHE MONDIALI
potete trovare nella più grande esposizione permanente di elettrodomestici della Svizzera. Sempre novità, sempre all'avanguardia nei prezzi e nella qualità.

Offerte speciali in continuazione, a prezzi notevolmente ridotti.
Serie consulenze di specialisti, servizio garantito e assistenza ai clienti. Consegna a domicilio. Facilitazioni di pagamento, noleggio-acquisto.

Sabato aperto continuamente dalle ore 8.00 alle ore 17.00. Parcheggio privato.

Elektroma

Centro-Elettrodomestici
La casa con la più grande scelta della Svizzera
Federnstrasse 4, 8052 Zurigo
telefono (051) 46 63 20/48 18 85

A. LENARES
Salon NINO
Bündengasse, 9

Taglio per uomo e donna di alta classe
GRENCHEN
Tel. 065/8 03 83

Belgio

Convegno dell'emigrazione italiana sui problemi sindacali

(M.S.). — Dopo una serie di riunioni sindacali ed assemblee di lavoro, recentemente si è tenuto Esch-sur-Alzette un grande convegno unitario dell'emigrazione italiana nel Lussemburgo, su iniziativa dell'associazione «Italia Libera» e dei sindacati lussemburghesi e italiani. Erano presenti il segretario della Federazione sindacale dei lavoratori del Lussemburgo, (LAV) Magnano, il responsabile dell'emigrazione per il LAV Olivieri e rappresentanti della CGIL, con la quale il LAV aveva concluso nel novembre scorso un accordo di collaborazione sui problemi dell'emigrazione. Hanno mandato la loro adesione anche la C.T.S.L. e la U.I.L. Alla presenza di circa 400 emigrati, i sindacati dei due Paesi, gli attivisti italiani e i lavoratori italiani hanno trattato i problemi connessi alla emigrazione dell'accordo di collaborazione ed alla difesa sindacale degli interessi e dei diritti degli emigrati e di tutti i lavoratori del Lussemburgo. Nel corso del dibattito alle iscrizioni di emigrati al tavolo già registrate durante le recenti riunioni locali, se ne sono aggiunte altre diciannove. Nei prossimi due mesi sono previste una serie di riunioni sindacali per portare il sindacato con un numero ancora maggiore di iscrizioni in grado da poter affrontare le future riunioni sindacali, e se necessario lo sporto, nell'azione che verrà intrapresa per il rinnovo del contratto collettivi di lavoro. Nella mozione approvata dai partecipanti al convegno, oltre a ribadire questi impegni si sottolinea il contributo positivo che è stato e potrà essere dato alla soluzione dei problemi sindacali ed altri degli emigrati e dei lavoratori d'Europa, dai sei anni avvenimenti ed iniziative: la missione di rappresentanti di tutti i sindacati italiani, compresa la M.F.C., immissione che è sempre stata appoggiata dai sindacati lussemburghesi; le proposte comuni elaborate dalla CGIL, C.T.S.L. e U.I.L. sui problemi dell'emigrazione, sulle forme di consultazione e di intervento dei sindacati in questo campo e sull'organizzazione di una conferenza nazionale sull'emigrazione con la partecipazione di delegazioni di emigrati; l'importante discussione dei problemi dell'emigrazione al Parlamento italiano e nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (C.N.E.L.) con la partecipazione e la partecipazione delle tre centrali sindacali italiane; l'inchiesta parlamentare proposta dal F.I.L.E.P.

Il convegno ha chiesto che durante queste discussioni ed iniziative gli emigrati e le loro organizzazioni all'estero siano largamente consultati, che i pareri e le richieste da essi espressi siano tenuti nella massima considerazione.

Al termine del convegno si è tenuta una riunione al LAV tra i rappresentanti sindacali lussemburghesi ed italiani sulle reciproche esperienze e sull'impostazione delle riunioni sindacali degli emigrati italiani nei prossimi mesi.

Gli italiani in Belgio

Secondo le valutazioni degli uffici consolari italiani, i connazionali in Belgio ammontano a 254 mila, di cui 130.000 residenti nella circoscrizione di Charleroi, 68.500 in quella di Liegi, 52.000 nella zona di Bruxelles e 3.500 in quella di Anversa.

Seminario di studio sui problemi della scuola e della famiglia — 7 e 8 giugno 1969

Zurigo, Casa d'Italia, Erismanstrasse 6

Organizzato dalla Commissione centrale di Federazione, in collaborazione con l'U.D.I., avrà luogo a Zurigo un seminario di studio sui temi della scuola e della famiglia. La partecipazione al seminario è aperta a tutti gli interessati, sia partecipanti, saranno prese in considerazione le domande che perverranno in Federazione, dovranno essere operate delle che si terranno in considerazione necessità delle Colonie.

In ogni caso, chi intende partecipare al seminario deve compilare e spedire subito in Federazione il modulo che segue il programma.

PROGRAMMA:

PRIMO GIORNO (mattino)
Analisi della condizione indimenticabile di vita e di lavoro dei partecipanti al corso e messa a punto di alcuni problemi comuni (interventi singoli con discussione guidata).

DOMANDA DI ISCRIZIONE

Cognome :

nr.

Città :

CL.I di

Età :

Indirizzo nella Colonia:

Segnata al Congresso di Olten: * SI NO, membro della Giunta federale: * SI NO.

notamento: una sera / due sere. Firma del richiedente :

* cancellare ciò che non interessa.

aggio 1969 — N. 9

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Riapertura dei termini per la contribuzione volontaria ai fini pensionistici

Con l'approvazione, in Italia, della nuova legge sull'ordinamento pensionistico e di sicurezza sociale — 30 aprile 1969, n. 153 —, è intervenuta una importante modifica anche a riguardo dei versamenti volontari. Di seguito diamo le condizioni che si pretendono per essere autorizzati ai versamenti menzionati.

Chi intende procedere alla contribuzione volontaria ai fini pensionistici deve:

1. Aver versato negli ultimi 5 anni dall'atto dell'inizio della domanda:
 - a) 52 contributi settimanali o 12 contributi mensili per lavoratori dei settori non agricoli;
 - b) n. 1 contributo annuo se salariante agricolo uomo — 62 contributi se bracciante agricolo donna.

2. Far valere in mancanza del requisito di cui al punto 1, almeno 5 anni di contribuzione (260 contributi) nell'assicurazione obbligatoria per la pensione, qualunque sia l'epoca del versamento dei contributi.

Per quanto concerne l'ammissione alla prosecuzione volontaria dei contributi in riferimento all'età, l'art. 56 della nuova disposizione dice che «Coloro che possono far valere le condizioni» che abbiamo ricordate «hanno facoltà, QUALUNQUE SIA LA LORO ETÀ», di presentare domanda di prosecuzione volontaria nei PRIMI DUE ANNI DECORRENTI ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA PRESENTE LEGGE».

A questo punto è chiaro che quanti intendono procedere ai versamenti, devono preoccuparsi di non lasciar trascorrere i DUE ANNI riferiti per la presentazione della domanda.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18

sabato dalle 9-11.30

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona

Viale della Stazione Casella Postale 188

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

L'indennità di disoccupazione per i connazionali che rimpatriano

Presupposto fondamentale per ottenere l'indennità è che i lavoratori nell'ultimo biennio di residenza in Italia abbiano versato almeno un anno di contribuzione. In questo caso i periodi di lavoro subordinato all'estero vengono computati come parentesi. L'indennità viene accordata alle seguenti condizioni e modalità:

- a) deve trattarsi di lavoro subordinato;
- b) il periodo di lavoro subordinato all'estero dev'essere comprovato con documenti provenienti dalla impresa che ha ingaggiato il lavoratore. Nei casi in cui vi siano difficoltà nel rilascio di tali documenti e il lavoratore sia espatriato per tramite dell'Ufficio provinciale del lavoro, la certificazione dell'impresa può essere sostituita da una dichiarazione rilasciata dal predetto ufficio;
- c) il lavoratore rientrato in patria deve presentare all'INPS la domanda di indennità di disoccupazione entro 67 giorni dalla data del rimpatrio. Lo stato di disoccupazione è indennizzabile a partire dall'ottavo giorno successivo a quello del rimpatrio;
- d) i lavoratori disoccupati che esprimeranno mentre percepiscono la indennità di disoccupazione decadono dal diritto all'indennità stessa. Eccezionalmente può essere accordato il ripristino della concessione già in corso qualora si tratti di brevi periodi di permanenza all'estero dovuti a gravi e comprovati motivi di salute o di famiglia, sempreché gli interessati risultino ininterrottamente

- 1) il periodo massimo di corrispondenza dell'indennità di disoccupazione non può superare i 180 giorni;
- e) l'indennità di disoccupazione ammonta a lire 400 al giorno più lire 120 per ogni familiare a carico;

A seguito delle richieste di delucidazioni pervenuteci da parte di vari connazionali, precisiamo che il cumulo tra pensione e salario per i pensionati che lavorano non è proibito. La legge italiana n. 153 del 30 aprile 1969 lo permette per i seguenti casi:

Possibile il cumulo pensione - salario

- 1) per la tredicesima mensilità;
- 2) per le pensioni i cui titolari svolgono «attività lavorativa alle dipendenze di terzi fuori dal territorio nazionale». (Quindi tutti quegli emigrati all'estero che lavorano non hanno nulla da temere);
- 3) per i lavoratori agricoli con qualità di salariati fissi, di giornata di campagna;
- 4) per i titolari di pensioni di reversibilità.

Come si vede, anche da questo lato la lotta condotta dai lavoratori, dalle centrali sindacali e dalla parte progressista del Parlamento ha dato pregevoli risultati.

La proposta di legge, seguendo il normale iter parlamentare dovrà, come di consueto essere presa in considerazione ed assegnata per il parere di merito, alla competente Commissione.

La scala mobile

L'Ufficio federale per l'industria, arti e mestieri e del lavoro ha esplicitato, a fine aprile, un quadro relativamente stabile dei prezzi al consumo. L'indice della scala mobile ha segnato lo scorso mese la diminuzione dello 0,2 per cento: esso ha registrato, infatti, 107,9 punti rispetto al 108,1 del mese precedente. Nei confronti della situazione dell'aprile dello scorso anno si osserva invece un aumento del 2,4 per cento.

La leggera diminuzione dei prezzi sottolineata dal rapporto mensile va attribuita a più fattori. Un ribasso sensibile hanno registrato le uova nazionali, la frutta e gli oli da miscelamento; tuttavia, a riportare l'equilibrio nel gruppo dei generi alimentari ha influito il rincaro della verdura. Un ulteriore aumento hanno subito poi alcune tariffe per prestazioni mediche in modo che l'indice del gruppo di consumi per la salute e la cura del corpo è salito dello 0,5 per cento.

(*Bollettino Soc. Umaitaria*) — Alla Camera dei Deputati è stata presentata una proposta di legge di iniziativa parlamentare concernente la «assunzione obbligatoria al lavoro nelle Amministrazioni dello Stato degli emigranti già occupati alle dipendenze di Amministrazioni pubbliche estere».

La proposta di legge, seguendo il normale iter parlamentare dovrà, come di consueto essere presa in considerazione ed assegnata per il parere di merito, alla competente Commissione.

Il Congresso della Federazione Emigrati Sardi: risolvere il problema dell'emigrazione attraverso la trasformazione democratica della vita isolana - Attuare il Piano di rinascita

Si è svolto recentemente a Cagliari il secondo Congresso della Federazione Emigrati Sardi, al quale hanno partecipato circa una trentina di delegazioni di emigrati dell'Isola provenienti dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Olanda, dal Belgio e da diverse regioni d'Italia. Ha assistito inoltre alla riunione il senatore Luigi Galani della Filief di Roma, che ha ricordato l'esigenza e la validità della proposta di legge per un'inchiesta parlamentare sull'emigrazione avanzata da un gruppo di senatori appartenenti alla sua Associazione, progetto che non pregiudica la necessità di altre iniziative come la Conferenza nazionale o di seri provvedimenti immediati volti alla tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori occupati all'estero.

Anche le Colonie Libere sono state invitate all'assemblea cagliarita e vi hanno partecipato con Paolo Rebaldi, membro dell'esecutivo federale, il cui intervento pubblichiamo in questa pagina.

Come avremmo rilevato nei nostri documenti pregressi e in sede di Congresso a Otten, l'interesse dell'opinione pubblica e delle forze democratiche italiane verso i problemi dell'emigrazione si va in talune zone estendendo, grazie soprattutto alle grosse organizzazioni nazionali e alla loro azione unitaria; la Federazione Emigrati Sardi ne ha dato una valida riprova con l'Assise di Cagliari. Essa ha assunto un significato particolarmente importante per aver trasportato sul piano delle elaborazioni concrete e di una strategia non fumosa, ma chiara e circostanziata, le denuncie drammatiche di operai, manovali, braccianti e minatori che, costretti ad abbandonare la loro terra, hanno trovato nei Paesi ospiti condizioni di vita debilitanti. La voce degli emigrati di Sciàfusa o di Torino, di Umo o di Bruxelles, ha creato un rapporto vivo con le istituzioni isolate che si battono per realizzare il Piano di Rinaschia, e per portare la democrazia e il benessere sociale in Sardegna.

Dalla relazione introduttiva svolta da Piero Pudda, di cui diamo ampi stralci in queste colonne, ai vari interventi dei delegati, dal discorso di Sergio Pisani e di Armando Congiu, membri della Giunta federale della FEMS alle conclusioni dell'on. Pietro Melis e della segretaria Pina Brizzi Samu, è emersa con vigore la volontà di operare perché l'esodo di migliaia e migliaia di sardi sia bloccato e vengano abolite le cause che l'hanno determinato e che tuttora condizionano il progresso economico e sociale della Regione Sarda. E' un impegno al quale tutte le forze democratiche e autonome daranno un forte e deciso contributo, sovrastate dalle esigenze che vengono dal basso e che dal basso debbono tramutarsi in partecipazione alla guida dell'Isola.

La relazione introduttiva

La relazione introduttiva dell'on. Piero Pudda ha ampiamente analizzato le cause che hanno provocato l'espulsione di 250.000 sardi dalla loro terra, denunciando « lo stato di arretratezza economica e sociale dell'Isola, la mancata realizzazione degli impegni assunti dal governo centrale, lo sfruttamento parassitario dei proprietari assenteisti e la continuazione della vecchia politica dei gruppi dirigenti sardi tesi a frenare ogni spinta ad un generale processo di trasformazione dell'agricoltura ».

Dopo aver ricordato che « proprio negli anni in cui doveva trovare applicazione la legge 588 di attuazione del Piano di Rinaschia », il movimento migratorio ha registrato una forte accentuazione, l'oratore ha messo in evidenza come tale aumento « non ha in alcun modo alleggerito la pesante situazione dell'Isola, né fatto diminuire il numero dei disoccupati ».

« A vent'anni dall'attuazione dello Statuto regionale che doveva aprire la strada alla realizzazione di un regime di autogoverno del popolo sardo, attraverso il quale affrontare ed avviare a soluzione i problemi della condizione economica e sociale determinati da una politica di sfruttamento semicoloniale realizzata dalle classi dirigenti nazionali, alleate agli agrari sardi, a 20 anni dalla autonomia « ha continuato l'esponente socialista » « non si è realizzata l'industrializzazione, la superficie agraria coltivata e diminuita di migliaia di ettari di terra sono stati restituiti al pascolo brado; all'espansione territoriale della pastorizia all'incremento del PATRIMONIO Zootecnico non ha corrisposto una modificazione delle condizioni del pastore e delle strutture arretrate ».

Nell'affermare che « le scelte politiche di fondo sembrano essere indirizzate a garantire i privilegi di forze monopolistiche estranee al tessuto economico e sociale della Sardegna a non mettere in discussione la proprietà assenteistica e la rendita parassitaria », l'on. Pudda ha elencato tutta una serie di provvedimenti che occorre prendere per superare il divario esistente tra Sardegna e Italia e tra Sardegna e mezzogiorno.

.....

« Si tratta di avviare un processo di effettiva industrializzazione, fondato sui giusti salari, su una diversa condizione dei lavoratori, sulla utilizzazione delle risorse materiali ed umane dell'Isola, anche di quelle costituite dai 250 mila sardi costretti ad emigrare. Si tratta di avviare un processo di profondo rinnovamento della agricoltura e della pastorizia, mettendo in atto il meccanismo della trasformazione obbligatoria pena l'esproprio, la liquidazione della proprietà assenteistica e della rendita fondiaria. Si tratta di affrontare, con interventi organici e coordinati, i gravi problemi della SCUOLA, dell'apprendimento tecnico, della sanità, delle abitazioni. Si deve, in poche parole, attuare la legge 588, creando le condizioni per una reale partecipazione delle masse lavoratrici alla gestione dell'autonomia, con la formazione di una maggioranza di governo fondata sull'unità delle forze autonomiste e su un reale rinnovamento della società isolana ».

« E' in questo quadro — ha soggiunto il consigliere regionale — che possono essere create le condizioni per fermare il flusso migratorio e per un graduale rientro di tutti gli emigrati sardi che potrebbero trovare qui, in Sardegna, il lavoro che sono andati a cercare all'estero, in condizioni a volte disumane, sottoposti ai lavori più duri ed umilianti, in ambienti spesso ostili nei quali la discriminazione e la xenofobia sono gli aspetti più appariscenti ».

E' tenendo conto del carattere temporaneo dell'emigrazione sarda che acquistano particolare importanza e significato i compiti statuari e l'attività della nostra Federazione che si avvia al suo primo anno di esistenza ».

L'oratore ha quindi illustrato l'azione della propria associazione « diretta all'attuazione dei suoi compiti di istituto per quel che concerne la difesa dei diritti degli emigrati sia come lavoratori che come liberi cittadini, l'assistenza ad essi e alle loro famiglie e soprattutto ai loro figli, l'applicazione della legge regionale n. 10 per quanto attiene la creazione ed il sovvenzionamento dei Circoli all'estero ed in continente, l'istituzione di borse di stu-

dio che facilitino la frequenza delle scuole superiori ed universitarie ai loro figli, la loro attività culturale e ricreativa, il loro inserimento nella realtà dei Paesi di immigrazione ».

« Alla nostra Federazione — ha detto Pudda — aderiscono 9 circoli costituiti in Svizzera e 6 in Belgio ». Ne esiste poi uno a Colonia e altri sono in via di costituzione in Germania, a Monaco, Francoforte, Norimberga, Berlino occidentale, Stoccarda, Wolfsburg e Oberhausen. Anche in continente stanno per sorgere circoli a Torino e a Genova.

Gratie all'opera dei rappresentanti della Federazione, facenti parte del Comitato del « Fondo Sociale », cinque di questi circoli, tre in Svizzera e due in Belgio, hanno ottenuto dei sovvenzionamenti che presto dovrebbero essere erogati. « La nostra azione — ha sottolineato il membro della Giunta federale — sarà continuata con perseveranza » affinché altri, rappresentativi dei sardi di una data zona, ricevano cospicui contributi, « e gli emigrati sardi possano avere una sede dove trovarsi, organizzare manifestazioni culturali, discutere e studiare ». L'oratore ha però precisato che « la costituzione dei Circoli non deve tuttavia indurre gli emigrati sardi a rinchiudersi nella loro cerchia ed isolarsi dalla realtà del paese dove operano, lavorano e vivono ».

Dopo essersi dettagliatamente soffermato sulla battaglia sostenuta per l'istituzione di un ampio piano di assistenza ai figli degli emigrati (borse di studio, colonie estive, convitti-scuola con corsi di lingua italiana per quei bambini che hanno seguito i loro genitori all'estero), l'on. Pudda ha dichiarato che la Federazione sta istituendo in tutti i Comuni della Sardegna delle ASSOCIAZIONI FAMILIARI EMT-GRATI, affinché « i parenti degli emigrati restati nell'Isola diano un originale contributo per « fare della lotta contro l'emigrazione uno dei punti su cui concentrare tutta l'azione del movimento di Rinaschia ».

Volgendo al termine della relazione, l'oratore ha ribadito la volontà della Federazione di « portare avanti la battaglia, già iniziata con successo, perché gli emigrati, che continuano a considerarsi parte integrante del popolo sardo, possano partecipare direttamente alle consultazioni elettorali in condizioni di non discriminazione nei confronti degli stessi emigrati delle altre zone continentali ».

I consiglieri regionali aderenti alla Federazione, all'indomani delle precedenti elezioni politiche, presenteranno un nuovo progetto di legge che supplisse a quello precedente la concessione di un contributo all'elettore sardo emigrato, e per il quale il governo centrale si oppone.

Una delegazione del Consiglio regionale si recherà quanto prima a Roma per costringere le autorità nazionali a prendere posizione e i due Rami del Parlamento a discutere il nuovo testo legislativo appro-

provato da tutto il Consiglio regionale.

E' in elaborazione, inoltre, un altro progetto di legge per la creazione di un COMITATO CONSULATIVO presso l'Assessore al Lavoro, di cui facciano parte emigrati eletti democraticamente dai Circoli e dalle comunità di maggiore concentrazione di sardi, le loro associazioni unitarie e le organizzazioni sindacali.

Un'altra iniziativa riguarda la richiesta di concessione dello sconto del 50 % sulle navi che collegano

i porti del continente con la Sardegna, in occasione dei viaggi annuali per ferie.

Sono questi alcuni aspetti della attività della Federazione Emigrati Sardi la quale deve battersi, e qui si riassume il valore politico dell'intera relazione, « assieme a tutto il movimento autonomista per eliminare il dramma dell'emigrazione e la divisione di centinaia di migliaia di nuclei familiari, attraverso un processo di trasformazione, in senso democratico, di tutta la vita isolana ».

L'intervento del nostro rappresentante

Amici della Presidenza, amici congressisti,

vi porto il caloroso saluto della Giunta federale e delle 118 sezioni che costituiscono la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera.

Siamo grati all'ufficio di segreteria che ci ha consentito di partecipare a questo Congresso che noi stiamo estremamente importante. Importante perché il malessere, le ingiustizie e gli squilibri sociali che nella relazione introduttiva e nei successivi interventi avete denunciato con lucida e stringente disamina, nascono da cause che si identificano nella tragica incapacità della classe dirigente nazionale ad adeguare la condizione del potere alle esigenze e alle attese di un popolo che non intende più subire le angosce, i soprusi, i privilegi e gli intralazzi delle baronie, delle matre clientelari e dei gruppi di pressione economica; di un popolo che non intende più morire, per vivere, ad Avola o a Battipaglia.

E dunque, per noi delle Colonie Libere, la rinascita della Sardegna significa il rinnovamento di tutta la società italiana; non possiamo perciò non trovarci al fianco degli emigrati sardi nella loro azione rivendicativa.

Noi abbiamo ben presente che l'assetto regionalistico che tra non molto si darà l'Italia, modificherà in parte le forme organizzative dell'emigrazione.

Ma se da un lato l'azione nei confronti dell'Italia troverà una mag-

giore incisività attraverso i contatti diretti con le istituzioni, gli organismi politici e i governi regionali, d'altra canto la proliferazione dell'emigrazione a livello di associazioni regionalistiche indebolirà la forza contrattabile e l'unità d'azione cui gli emigrati dovranno tendere nella battaglia rivendicativa condottata nei paesi d'immigrazione.

Da oltre 25 anni le Colonie Libere Italiane si battono per migliorare la condizione degli italiani in Svizzera.

Nell'analisi costante della situazione di sfruttamento di centinaia di migliaia di lavoratori, nella ricerca appassionata di forme che diano un contenuto nuovo di lotta operaia e nostro lavoro e che ci consentano di essere protagonisti dei nostri destini e di contribuire al rinnovamento democratico della società, noi non possiamo non incontrarci e riconoscerci nella lotta che conducono gli emigrati sardi.

L'invito che noi rivolgiamo dalla tribuna di questo Congresso è che l'incontro tra le Colonie Libere e i Circoli sardi si concretizzi su un piano di maggiore organicità.

Nel ringraziare la Federazione e i dirigenti sardi per l'opera che generosamente porta avanti a difesa di coloro che sono stati costretti ad abbandonare la propria terra, noi auguriamo di cuore che le indicazioni che emergeranno dai lavori di questa Assise diano un contributo sostanziale alla battaglia che sosteniamo per la rinascita della Sardegna, per il progresso economico e sociale dell'Italia.

VITTORIO PAGNIN

Negozi in Aemferstr. 82 — 8003 ZURIGO
Tel. 0512/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi !

PER VOI!

ARANCIAIA tipo secco
ARANCIAIA
CHINOTTO

ANZITUTTO LA QUALITA'

SPALLEGRINO



Ufficio Assicurazione Malattie

INAM

Sindacati Cristiani

6901 LUGANO, Via Pioda 12, tel. 091 / 26423 - 091 / 26551

Ai lavoratori e alle lavoratrici frontaliere

Ai lavoratori e alle lavoratrici emigrati in Svizzera che hanno familiari in Italia

La Convenzione INAM - Sindacati cristiani svizzeri vi offre
la possibilità di assicurare contro le malattie:

FRONTALIERI

Assicurazione personale
contributo mensile: fr. 7.75

FAMILIARI

Assicurazione dei familiari (anche dei frontaliere)
rimasti in Italia
contributo mensile unico: fr. 9.50
(qualunque sia il numero dei familiari)

PRESTAZIONI

Tutte le prestazioni garantite dall' INAM ai lavoratori dell'
l'industria, esclusa solo la indennità economica.

ADESIONI

Domandare i formulari di adesione:

— all' Ufficio INAM - Sindacati cristiani,
Via Pioda 12, LUGANO

— ai Segretariati OGST:

LUGANO	—	Corso Pestalozzi 14	Tel. 091 / 265 51
MENDRISIO	—	via G. Lanz	091 / 6 10 31
CHIASSO	—	via Motta 30	091 / 4 55 01
BELLINZONA	—	via Canc. Molo 5	092 / 5 27 24
LOCARNO	—	via B. Rusca	093 / 7 30 52
ACQUAROSSA	—		092 / 7 82 63
AIROLO	—		094 / 9 28 89
BIASCA	—		092 / 7 13 43
BODIO	—		092 / 7 42 18
FAIDO	—		094 / 9 12 93
GRONO	—	(Mesolcina e Calanca)	092 / 6 13 96
MAGLIASINA	—		091 / 9 62 29
TESSERETE	—		091 / 7 91 22

— ai Patronati AGLI

Lavoratori, lavoratrici, siate previdenti: con modico prezzo vi garantite sicurezza sociale in caso di malattia!

Gazette de Lausanne

Politica di assimilazione

(n.d.r.) Si fa strada lentamente un concetto: la naturalizzazione non è un punto d'arrivo ma di partenza. Uno dei mezzi per dare una base giuridica alla partecipazione non solo sul piano della produzione, ma anche amministrativa e politica di una parte crescente di operai che qui lavorano e di fatto sono privi di ogni diritto politico. La Gazette de Lausanne sembra infatti essersi in questo discorso anche se non diventa, nell'articolo che riprendiamo, sufficientemente esplicito. L'emigrazione ha chiesto il diritto di voto amministrativo, nessuno, salvo pochissimi giornali, hanno ripreso questo tema.

* * *

Abbiamo ipauri. Il numero degli stranieri che abitano il nostro paese non cessa di aumentare. Alla fine dell'anno scorso, nonostante le misure restrittive prese dal Consiglio Federale, erano 933.142. Paura perché questo contingente, senza più fare quei balzi in avanti che avevamo conosciuto anni fa, continua debolmente ad aumentare di anno in anno. Il milione è in vista. Non è escluso che lo si raggiunga tra 4 o 5 anni.

Quello che c'è di paradossale è sorprendente a questo proposito, è che tutti noi, chi più chi meno, ereditiamo di essere per la prima volta, alle prese con questo problema. Non c'è niente di più falso. Alla vigilia della prima guerra mondiale, gli stranieri rappresentavano il 15,4 per cento della popolazione totale. Oggi questa cifra è praticamente la stessa. La proporzione è del 15,3%. Infatti, da quando la Svizzera ha cessato di essere un paese essenzialmente agricolo, ogni volta che l'industrializzazione si è sviluppata, è stato necessario ricorrere ai lavoratori stranieri. Fu questo il caso nella seconda metà del secolo scorso e all'inizio di questo secolo. A quell'epoca abbiamo superato le difficoltà nate da quelle migrazioni. Non si vede perché non saremmo capaci nel momento dell'espansione generale.

Bisogna domandarsi perché gli svizzeri di oggi hanno tali inquietudini e perché tanti di loro son pronti a seguire i consigli degli xenofobi zurighesi: in particolare del troppo celebre Consigliere nazionale Schwarzzenbach. In verità se si paragona la situazione attuale con quella del 1914, la differenza non è quantificativa ma qualitativa.

Prima del primo grande conflitto, la Svizzera di lingua tedesca accoglieva soprattutto i tedeschi e gli austriaci, mentre la Svizzera romanda apriva le porte ai francesi e agli italiani. Le differenze dei modi di vita non erano molto sensibili tra gli autoctoni e i nuovi venuti. Oggi è diverso. Il grosso del contingente è formato da latini meridionali, italiani e spagnoli. Nella Svizzera romanda il loro comportamento non sorprende affatto o sorprende meno. Diversamente succede invece nei grossi agglomerati industriali della Svizzera tedesca, dove gli immigrati restano molto più chiaramente degli stranieri nel pieno senso della parola. Differenza di razza, differenza di lingua, differenza di confessione, tutto ciò è elemento generatore di contrasti che non possono essere eliminati se non a lunga scadenza.

Si sarà senza dubbio sorpresi di ciò: ma una volta eravamo più ospitali, di oggi. Prova ne sia che la gradita della naturalizzazione era molto più larga di quanto lo sia oggi. Dappertutto nel territorio svizzero si trovano dei concittadini

ni che non si distinguono più se non dal loro nome di origine straniera, ma che si sono fusi nel crogiolo svizzero; non hanno più nessuna nostalgia della loro antica patria, sono svizzeri e niente altro che svizzeri. Questa necessaria assimilazione ci è pienamente riuscita nel passato. Perché non ne saremmo più capaci?

Il nostro paese conta circa 3.000 comuni. Questi ogni anno concedono il diritto di cittadinanza a circa 4.500 stranieri. Le procedure amministrative sono inalterabili. Si svolgono in un clima di sfiducia di cui non abbiamo nessuna ragione di essere fieri. I diritti da pagare sono spesso esorbitanti. C'è un comune che del fatto di dare non meno di 35.000 franchi ad un candidato alla naturalizzazione se ne fa un merito. Ce ne sono altri che si vantano di non aver accordato la cittadinanza a nessun straniero da più di un secolo. Come se fossimo una razza di signori. Come se nessuno fosse degno di raggiungere i nostri ranghi e di dividere la nostra vita.

Un paradosso vuole che temiamo di essere contaminati o snaturati

Lavoratori stranieri e responsabilità cristiana

Questo il titolo di un documento che recentemente ci ha inviato il « Consiglio della Federazione delle Chiese Protestanti della Svizzera ».

Di seguito ecco il testo integrale: *Diverse opinioni vengono oggi espresse pubblicamente sull'iniziativa detta « Schwarzenbach » contro la « sovrappopolazione straniera ». Con l'introduzione di un nuovo testo nella Costituzione federale questo progetto intende ricondurre obbligatoriamente la proporzione degli stranieri a 1/10 della popolazione svizzera, salvo che per il cantone di Ginevra. Il Consiglio della Federazione delle Chiese protestanti della Svizzera si è preoccupato di questo problema e attira l'attenzione delle Chiese membro sui seguenti punti:*

1. L'arrivo massiccio di lavoratori stranieri ha permesso al nostro paese di realizzare un'espansione economica senza precedenti, nell'interesse di tutta la popolazione. La diversa mentalità e la diversa concezione della vita di questi lavoratori, per esempio il loro senso dell'antichità e della famiglia, hanno ugualmente arricchito la nostra vita nazionale. Non è possibile dimenticarlo.

2. Certo, la nostra economia ha spesso sofferciato e accettato la immigrazione dei lavoratori stranieri in maniera troppo massiccia, creando così dei problemi, senza volerli o senza saperli prevedere. Abbiamo tutti una parte di responsabilità in questa situazione: in quanto beneficiari dei vantaggi dell'espansione economica dobbiamo anche accettare gli obblighi supplementari che ne derivano, nonché i pericoli che l'afflusso della manodopera straniera provoca nel nostro paese. Noi pensiamo, comunque, che deve esser possibile risolvere i problemi che ci sono posti rispettando la dignità umana e i diritti fondamentali, postulati dalla fede

da apporti esterni, e nel contempo pretendiamo che la ricchezza del nostro paese è il risultato dell'immigrazione sul nostro suolo di tre culture, del talento che abbiamo sempre avuto di digerire le influenze straniere senza mai lasciarci dominare da esse.

Senza l'attività così improvvisata e numerosa di lavoratori stranieri ci fa dubitare della nostra capacità di riuscire ancora una volta nell'operazione di assimilazione allo stesso tempo costruttiva e generosa-mente umana. E' una confessione di debolezza. E non sarebbe dir troppo, qualificare penosa questa abitudine.

Un popolo non può dar prova della sua forza tollerando male che degli stranieri vivano nel suo seno. Al contrario darebbe prova di questa forza se avesse fiducia nella propria forza di assimilazione. E le nostre autorità, a tutti i livelli potrebbero avere un contributo non indifferente alla soluzione del problema della sovrappopolazione straniera, se esse eliminassero i ridicoli ostacoli che si oppongono a tante naturalizzazioni legittime e augurabili.

D'altra parte bisogna pur costatarlo: il Consiglio Federale ha invitato i Cantoni ad alleggerire le procedure e a dar prova di maggiore agilità ma nessuno si è mosso.

Pierre Béguin

cristiana e garantiti dalla nostra Costituzione.

3. Altri hanno detto e diranno le infelici conseguenze che l'ampulazione di manodopera straniera prevista dall'iniziativa avrebbe sulla nostra economia. Gli equivochi argomenti avanzati per difendere questa iniziativa, la nostra sollecitazione per i diritti del lavoro, la pace confessionale e l'unità del paese, ci obbligano a prender posizione a nostra volta. In effetti quelli che immaginano che una tale iniziativa salvaguarderebbe l'integrità del nostro patrimonio, rischiano invece proprio di comprometterla con delle polemiche passionanti nel paese tutt'intero.

4. L'eventuale accoglimento o il rifiuto probabile dell'iniziativa non risolveranno i problemi umani, economici e politici posti dalla presenza massiccia di lavoratori stranieri in Svizzera. Pensiamo che una soluzione potrebbe esser cercata in questa doppia prospettiva:

a) I lavoratori stranieri sono necessari al mantenimento e allo sviluppo dell'economia e dei servizi pubblici. Accogliamoli non solo come dei lavoratori che contribuiscono ad assicurare il nostro benessere, ma anche e soprattutto come nostro prossimo, facendo tutto il possibile per migliorare e favorire il loro soggiorno o la loro integrazione nel nostro paese.

b) Consideriamo il problema dei lavoratori stranieri nel contesto più vasto dello sviluppo economico dei paesi d'emigrazione. Vediamo alla formazione professionale e psicologica di quelli che vengono a lavorare da noi, affinché essi possano far beneficiare il loro paese dell'esperienza acquisita. Così i paesi d'emigrazione condanneranno in parte l'espansione economica del nostro paese. In questo contesto l'ampulazione prende l'aspetto della giustizia. Tale giustizia verrà espressa con l'elaborazione di una politica economica e sociale che tenga conto dei fenomeni della migrazione e dello sviluppo.

5. L'accettazione dell'iniziativa contro la « sovrappopolazione straniera » condurrebbe il nostro paese ad un nefasto ripiegamento su sé stesso. L'orientamento che indichiamo va nel senso di un'apertura al prossimo e al mondo.

AGLI ITALIANI CONSIGLIAMO
Möbel Kunz, Zurigo 4

Ankerstr. 116/Müllerstr. 76a
Tel. 051/25 38 69

o presso:
Filiale: Kasernenstr. 15
Tel. 051/23 70 83

Filiale Wollhusen/Lucerne
a prezzi e condizioni veramente eccezionali

Mobili
di ogni tipo
nuovi

e d'occasione

... alcuni MINI-PREZZI ...

MOBILI - PENSILI A PREZZI SENSAZIONALI

ARMADI a 2 porte - nuovi	Fr. 159.—
ARMADI a 3 porte - nuovi	Fr. 229.—
COMO caratteristici - nuovi	Fr. 110.—
DIVANO LETTO con materasso	Fr. 139.—
POLTRONE (rosso - giallo - verde)	Fr. 49.—
TAVOLI	da Fr. 32.—
SCRIVANIE a 4 cassette	Fr. 135.—
Doppia CAMERA DA LETTO completa	da Fr. 845.—
Doppio LETTO con materassi, nuovo	Fr. 275.—

La Ditta SACCONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4,70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4,50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità forme intere da ca. 5 kg. a Fr. 8,60 al kg.

Ricordate: **Ditta S. SACCONE con negozi a:**
Zurigo, Flossergasse 10
Thalwil, Gotthardstr. 62
Schlieren, Zürcherstr. 44
Tel. 051/23 21 93
Tel. 051/92 69 99
Tel. 051/98 45 67

ERNI
CERCA per subito, abili
GESSATORI

per interessanti lavori in edifici nuovi nella zona del Limmat.

Gli interessati (anche stranieri) si annuncino subito presso:

F. ERNI + Söhne, Gipsergeschäft
8953 Dietikon — Oberdorfstr. 11
Tel. 051/88 86 03

Nelle farmacie e drogherie è in vendita
la polvere per acqua da tavola



Rappresentante per la Svizzera

UNIPHARMA SA

6903 LUGANO

Trentino-Alto Adige e Sardegna

Le facilitazioni di viaggio per la Elezioni amministrative

Nel prossimo mese di giugno avranno luogo le seguenti elezioni: — giorni 8 e 9/6 per rinnovo dei Consigli Comunali del Trentino — Alto Adige e dei Consigli Comunali di diverse altre località del Paese: — giorni 15 e16/6 per rinnovo del Consiglio Regionale della Sardegna.

1. RIDUZIONI FERROVIARIE

Per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato e sulle Ferrovie Concesse dei comunitari residenti all'estero che rimpatriano temporaneamente in occasione delle suddette elezioni, per recarsi nelle località sede elettorale d'iscrizione per esercitare il diritto di voto, è concessa la riduzione del 50% (Tariffa n. 6).

Per i viaggi sui percorsi marittimi interessanti linee gestite dalla Società di Navigazione «Threnia» (Sicilia e Sardegna) e dalle Società «Toscanan», «Portanopean» e «Navisarna» non sono accordate riduzioni.

2. VALIDITA' DEI BIGLIETTI

Verranno rilasciati biglietti nominativi di andata e ritorno speciali validi per 20 giorni.

Detti biglietti danno titolo a seguire la via più breve o le deviazioni ammesse, e non sono validi per i treni di lusso; l'itinerario del viaggio di ritorno deve essere lo stesso di quello del viaggio di andata.

Le stazioni italiane di confine e le Agenzie di viaggio in Svizzera abilitate alla vendita di biglietti del servizio interno italiano si asterranno dal rilasciare i biglietti quando sia prevedibile che l'elettore non possa raggiungere la sede elettorale in tempo utile per votare.

Il biglietto non è considerato valido per il viaggio di ritorno se non è munito del timbro a data della stazione da cui ha inizio il viaggio di ritorno. Le stazioni possono apporre detto timbro soltanto previa documentazione da parte del viaggiatore di avere esercitato il diritto di voto. Tale documentazione è sostituita, di regola, dal certificato elettorale fornito di timbro del seggio elettorale presso il quale è stato votato o, in via eccezionale — in caso che l'elettore non sia in grado, per smarrimento od altro, di esibire detto certificato — da una dichiarazione scritta del presidente del Seggio elettorale, attestante che l'elettore ha votato.

Agli effetti delle fermate e delle altre modalità, valgono le norme ordinarie per i biglietti di andata e

ritorno speciali di cui alle vigenti «Condizioni e Tariffe».

3. NORME PARTICOLARI

L'elettore residente all'estero, per ottenere il biglietto con applicazione della riduzione competente afferente al percorso italiano, deve esibire alle Agenzie di viaggio abilitate alla vendita di biglietti del servizio interno italiano o alle stazioni italiane di confine, il passaporto o altro documento di espatrio e la nota «cartolina-avviso».

Tale cartolina deve essere munita della firma del Sindaco e del Comune presso il quale l'elettore deve recarsi a votare.

In luogo di detta cartolina potrà essere esibito il certificato elettorale o una dichiarazione delle Autorità consolari italiane attestante che il consenziente, titolare della dichiarazione stessa, si reca in Italia per esercitare il diritto di voto.

A domanda del personale ferroviario l'elettore dovrà esibire, oltre al passaporto o altro documento di espatrio, il certificato elettorale o — nel percorso di andata — la «cartolina-avviso», ovvero la dichiarazione dell'Autorità consolare italiana.

Il viaggiatore sarà assoggettato al pagamento delle soprattasse e delle penalità previste dalle vigenti «Condizioni e Tariffe per i trasporti delle persone sulle F.S.» qualora:

— venga trovato nel viaggio di andata dopo l'ora di chiusura delle votazioni o comunque nell'impossibilità di giungere a destinazione in tempo utile per le votazioni; — venga trovato nel viaggio di ritorno senza la possibilità di dimostrare di aver esercitato il diritto di voto;

— non risulti valido il titolo alla concessione o non sia realizzata qualcuna delle condizioni essenziali (documentazione, validità, itinerario, ecc.) previste per fruitore.

Ultima ora

A seguito di notizie di stampa provenienti dall'Italia — notizie che danno per scontata la gratuità dei viaggi elettorali di giugno sui percorsi italiani (navi comprese) — abbiamo interpellato, per la contraddittorietà delle informazioni, l'Ambasciata d'Italia a Berna che ci aveva trasmesso il testo sopra riportato. I funzionari preposti ci hanno indirizzato presso la sede per la Svizzera delle Ferrovie dello Stato Italiane. Abbiamo appurato quanto segue: 1) che è quasi certo che gli elettori usufruiranno della gratuità del viaggio in ferrovia; 2) che per il percorso via mare (Sardegna) si attendono ulteriori comunicazioni dalle autorità competenti.

Nelle prossime ore cercheremo di avere notizie sicure. Gli interessati possono chiamarci fornendo il numero telefonico 051/23.78.24.

Centro di contatto di Zurigo

Più la madre sarà preparata al lieto evento più essa si sentirà fiduciosa, serena e sicura. Invitiamo ogni futura madre, nel proprio interesse e in quello del bambino, a seguire i corsi di istruzione pratica e di conoscenza delle parole più importanti in tedesco, che faciliteranno la degenza in clinica, i rapporti con i medici e infermiere, le cure del neonato.

I corsi si svolgeranno a Zurigo in 4 serate: ogni mercoledì dalle ore 19,00 alle 20,15 in un'aula della Gottfried Keller Schullhaus, Minirysstrasse 14. Tram numero 5 e 9 fermata Kimschaus, tram numero 3 e 8 fermata Steinhwiesplatz, tram numero 10 fermata Kreuzplatz e autobus numero 31 fermata Sprecherstrasse.

Data di inizio dei corsi: 4 giugno. La quota di partecipazione è di fr. 5.— per tutta la durata del corso. Durante il corso verrà proiettato un film sul parto indolore.

Carrozze - letto anche per chi viaggia con biglietti a tariffa ridotta

Le Ferrovie italiane dello Stato comunicano che sui percorsi Milano-Palermo e Torino-Bari sono state messe in circolazione carrozze-letto turistiche nelle quali possono accedere, previo pagamento del relativo supplemento, i viaggiatori provvisti di biglietto ferroviario di 2. classe, anche a tariffa ridotta.

Ne consegue che anche i comunitari che si spostano usufruendo delle agevolazioni I.R.E. (sconto del 50% sul costo totale del biglietto per il percorso italiano) o di qualsiasi altro tipo di riduzione, hanno

A Glattfelden

Celebrato il 150. della nascita di Gottfried Keller

Il 15 maggio scorso a Glattfelden, una cittadina del zurighese, ha festeggiato il 150° anniversario della nascita di un suo celebre cittadino: del poeta e scrittore Gottfried Keller, la cui opera è « patrimonio imperituro della cultura svizzera ».

Alla celebrazione, che è stata data di tanto personaggio, ha partecipato anche il Consigliere federale on. Nello Celio, e la locale Colonia Libera non ha mancato di inserirsi prodicamente nel discorso. Infatti, con la gentile collaborazione del prof. Karl Fehr e della signora Heller Carrpi, ha messo a disposizione dei comunitari del luogo un testo sulla vita e l'opera di questo grande cittadino ebreico. Il gesto è stato molto apprezzato da ambedue i gruppi etnici, e da la misura di quanto impegnata sia l'azione delle nostre Colonie per aiutare i comunitari a capire la storia e la realtà di questa società. Ecco di seguito il testo di cui abbiamo detto.

* * *

Lo si è chiamato « Protettore della patria ». Versamente non è nato a Glattfelden, bensì a Zurigo. Ma entrambi i genitori erano nativi di Glattfelden: il padre, figlio di contadini, apprese il mestiere di falegname. Dopo alcuni anni di peregrinazioni prese dimora in città, sposò la figlia del dottore di Glattfelden, la cui casa si poteva ammirare ancora qualche decennio fa, sulla riva del Glati. Alla prematura morte del padre, fu la madre ad assumersi, amorosamente, l'educazione di Gottfried e della sorella Regula. Malgrado la situazione familiare precaria, il giovane poté frequentare le scuole superiori, ma ne fu espulso a causa di un insignificante fatto: aveva preso parte ad una dimostrazione di scolarità contro un maestro poco adatto. Si rimise da questo colpo vicino ai genitori di sua madre a Glattfelden, circondato da un paesaggio bello e tranquillo, e, immergendosi nel mare, coi della natura, decise di diventare un paesagista. Si recò a Monaco di Baviera, dove esisteva la migliore Accademia di pittura di allora al nord delle Alpi, e qui volle apprendere ciò che gli era necessario. Ma i suoi mezzi presto non furono sufficienti, e la madre cercò inutilmente di raccogliere per il figlio il denaro occorrente. Come aiuto-pittore si guadagnò per qualche tempo faticosamente la vita, sopportando molti disagi.

Alla fine fece ritorno in patria, affamato e senza aver ottenuto alcun riconoscimento delle sue qualità artistiche. Per guadagnare il tempo perduto, si gettò sui libri. Poi venne profondamente toccato dal movimento politico del suo tempo. Scherzatosi con i radicali, la sinistra di allora, compose poesie di lotta politica e partecipò all'agitazione. Ebbe preferibilmente contatti con gli emigranti tedeschi, che avevano cercato rifugio nella libera Svizzera. Qui vennero scoperte le sue qualità politiche. Così appar-

facoltà di accedere alle predette carrozze.

«Qui si muore di fame»

Allo scopo di « attirare l'attenzione della stampa europea sulle condizioni dei disoccupati di Napoli », migliaia di dimostranti hanno impedito nella metropoli meridionale, il pacifico svolgimento del Giro d'Italia. Hanno bloccato il traffico e tamponato di pugni persino l'auto dell'organizzatore Torriani. I dimostranti hanno dichiarato: « Qui si muore di fame, a Roma lo debbono sapere ». Su cartelloni si poteva leggere: « Italia 900.000 disoccupati, Napoli 90.000 ».

Continua la fuga dei capitali italiani

Alla frontiera italo-svizzera — al posto di controllo di Pizzaniglio-Masiliano — le autorità doganali italiane hanno scoperto, dopo due ore di ricerca (1), in un auto Lan-cia proveniente da Como, un doppio fondo che si apriva con un meccanismo speciale. In questo raffinato nascondiglio hanno trovato ben 2.000 banconote da 10.000 lire: 20 milioni: in da esportare clandestinamente in Svizzera.

Il proprietario dell'automobile è stato lasciato a piede libero mentre il mezzo e i ladri di galline vanno in galera...

vero le sue prime poesie, e quando il suo partito andò al potere, gli fu assegnato dal governo zurighese una borsa di studio, perché potesse continuare i suoi studi all'estero e ritornare in qualità di drammaturgo di stato. Traoscorse sette anni in Germania, da prima ad Heidelberg, poi a Berlino. Alla fine ritornò senza un dramma, ma con un gran romanzo « Der Griten Heinrich » (« Il Verde Enrico »). In esso, mescolando il reale al fantastico, creò « una grandiosa storia, artistica e biografica ». In questo romanzo, uno dei più grandi della letteratura tedesca, come già prima in alcune delle sue magnifiche poesie sulla natura, ha trovato posto, in molti punti, il quieto paesaggio della sua patria.

Al « Griten Heinrich » seguirono altre opere: il ciclo di novelle « Die Leute von Seldwyla », in cui, beffardoli, descrive i suoi compatrioti con delizioso umorismo: le « Züri-cher Novellen » (« Novelle Zurighesi »), le « Sieben Legenden » (« Sette leggende »), affascinanti, ma qua e là anche un po' maligne; poi lo splendido ciclo di novelle « Das Singspiel » e per finire il romanzo della vecchiaia « Martin Salzer », che critica già le debolezze del sorgente capitalismo industriale. Tutte queste opere si devono annoverare senza eccezione tra le più importanti della letteratura tedesca del diciannovesimo secolo, e sono patrimonio imperituro della cultura svizzera.

Ma Gottfried Keller non ha soli-

tanto creato dei quadri poetici, ossessivi di umorismo dorato, egli ha anche ricoperto per quindici anni, con coscienziosa serietà e fedeltà, una delle più alte cariche del Cantone di Zurigo, e precisamente quella di cancelliere statale. Le sue spiritose lettere, piene di trovate, testimoniano dalla sua parte, l'umana esistenza, dicono che fu uomo che seppe amare, sia in compagnia che in solitudine, anche se fu negato al matrimonio.

Glattfelden ha pertanto ragione di festeggiare il centocinquantesimo anniversario della nascita del suo più grande figlio e del suo più geniale cittadino.

KARL FEHR

Traduzione: signora Keller Carrpi.

OGNI GIORNO FRESCHI!!!
polli - galline - conigli
trippe fresche

ALLA POLVERIA
W. STUTZER

il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
il negozio degli Italiani a Zurigo
(Innedito chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72

Casa Editrice Internazionale
SECRETARIO(A)
di madre lingua italiana

per corrispondenza italiano/tedesco sotto dettato e in pate concetto, veloce stannodattilografato(a). Altre conoscenze linguistiche fanno preferire, ma non sono condizione indispensabile. Inviare subito offerta o telefonare. Settimana di 40 ore e buon stipendio.

Rivolgersi a: **COMMERZ - VERLAG AG**
Made in Europa, Gotthardstr. 21
8002 Zurigo
Tel. 051/27 26 24

Radio Telecolor Burali & Hetti

4000 BASILEA — Gundeldingerstrasse 182 — Telefon 061/35 93 35

Un negozio radio-TV per italiani

- FORTY SCOUNTI
- MIGLIORI MARCHE
- PAGAMENTO RATEALE
- (con gli stessi sconti)
- ASSISTENZA TECNICA
- RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA

Servizio riparazioni TV — Radio — Grammo

Per i pacchi postali destinati all'estero

La Direzione delle PTT elvetiche richiama l'osservanza da parte degli utenti dei servizi postali svizzeri delle seguenti norme, in occasione di spedizioni di pacchi postali all'estero.

— Ogni pacco deve essere imballato e chiuso in modo adeguato al peso ed alla natura del suo contenuto, come al mezzo di trasporto usato (ferroviario od aereo) ed alla durata del trasporto stesso.

— L'imballaggio e la chiusura del pacco debbono essere tali da proteggere il contenuto da eventuali danni dovuti a pressioni o manipolazioni durante il trasporto e da garanzirne sovraccarichi che non lascino evidenti tracce dell'eventuale violazione. I pacchi con contenuto fragile debbono essere confezionati con particolare accuratezza.

— Eventuali ulteriori istruzioni sull'invio di pacchi sono fornite agli interessati dagli Uffici postali della Confederazione.

Con Bertolt Brecht in Svizzera e il CUT di Parma

L'OPERA

La Commissione culturale della nostra Federazione, attenta a tutte le iniziative che sollecitano la presa di coscienza degli emigrati e la volontà di conoscere e di imparare, attraverso il dialogo con se stessi e con gli altri, e convinta che il discorso sul teatro, iniziato con alcune sporadiche manifestazioni, fra l'altro ottimamente riuscite, debba essere portato avanti con un'attività impostata su basi meno frammentarie, è riuscita ad organizzare una breve tournée in Svizzera con uno dei più seri e impegnati critici studenteschi italiani: il Centro Universitario Teatrale di Parma.

Il complesso allestito per il pubblico degli emigrati il dramma didascalico di Bertolt Brecht «L'ECCERZIONE E LA REGOLA».

Lo spettacolo sarà rappresentato VENERDI 30 MAGGIO, alle ore 20,00, alla SALLE COMUNALE FAUX-VIVES di GINEVRA; SABATO 31 maggio, sempre alle 20, alla SCUOLA SECONDARIA DI BURGENDORF e DOMENICA 1 GIUGNO, alle ore 15 e alle 8 di sera, alla CASA D'ITALIA di ZURIGO. Noi ci auguriamo non solo che gli amici di Parma ottengano il migliore dei successi ma che le esibizioni che ci offriranno suscitino un dibattito aperto e spregiudicato.

Dei abbiamo questa pagina alla storia del loro Gruppo, all'opera e all'arte che grazie alle luci, agli accorgimenti tecnici e all'arte scenica, portiamo in mezzo a noi.

L'AUTORE

Bertolt Brecht, nato ad Aushburg nel 1898 e morto a Berlino Est nel 1956, poeta e drammaturgo tedesco di eccezionale vigore creativo e salientemente ancorato ad una posizione ideologica di fedele ortodossia marxista, è una delle maggiori personalità della letteratura europea del novecento.

La sua attività drammaturgica iniziò molto influenzata dall'espressionismo al quale seppe liberarsi grazie ad una impronta individualissima e all'impegno politico di vasto respiro nel cui impermeare la sua produzione.

Nel primo lavoro, «MANN IST MANN» (Un uomo è un uomo, 1926) «L'immensione fantastica e il mistico tono critico-fantastico ripresentano, con cruda efficacia e chiara poesia, l'alienazione e spemulizzazione dell'uomo, stritolato nell'ingranaggio della società».

I libri di storia e le biografie non bastano più: strategie e libri paga.
(da «Il romanzo da tre soldati»)

Dal «potente afflato protestatario, cabarettistico e selvaggio» del primo periodo, dove emersero due drammi di grande potenza descrittiva, «MAHAGONNY» e «L'OPERA DA TRE SOLDATI» e i bellissimi sonzi, le canzoni che affieglavano i ritmi delle ballate popolari, indipendentemente interpretati dalla aggressiva voce di Lotte Lenja, Brecht passò alla trasposizione artistica di un indirizzo politico ben definito, soprattutto con una serie di «Lehrstücke» o «pezzi didattici» i più noti dei quali sono «L'ACCERZIONE E LA REGOLA» (1900), «SANTA GIOVANNA DEI MACELLI» (1931) e «GLI ORAZI E I CURAZI» (1933-1934).

Ma la fusione in una efficace sintesi fantastica «del rigore ideologico e della trasfigurazione poetica, dell'impegno politico e dell'abbandono lirico, della chiarezza intellettuale e della suggestione trascendentali» realizzati in un gruppo di «pezzi» ove prendono corpo le essenziali teorie del suo cosiddetto «teatro epico». Con questo nome Brecht «intendeva creare un teatro che, contrapposto a quello tradizionale, godibile e degustativo, venga chiamato sprezzantemente «culturato», mirasse non a trasmettere gli spettatori, ma a metterli a posizione di distacco critico dall'opera, si da trarne ammaestramento e conoscenza».

Tali canoni «si riflettono anche in una particolare tecnica rappresentativa, «epica», cioè distaccata e oggettiva, opposta ad ogni immedesimazione «irrazionale», con la quale, per mezzo di determinati procedimenti tecnici (gli effetti di trainamento), «la realtà figurata, allontanata da noi artificialmente, prende un poco del suo potere di illusione e con esso molto del suo potere ipocritamente bonario, viene, falsamente naturale, e mette in modo la propria arbitrarietà».

Stochè l'opera brechtiana propone spesso agli spettatori «alcuni esempi delle contraddizioni dell'umanità agire e della società, suggerendo un rovesciamento della MORALE borghese in nome di un'etica più alta, impegnata nella lotta per la liberazione dall'oppressione sociale».

I maggiori capolavori nacquero dalla libera applicazione di queste innovazioni: «VITA DI GALILEO» (1939-43), «MADRE COERAGGIO E I SUOI FIGLI» (1939), «L'ANIMA BUONA DI SEZUAN» (1941), «IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO» (1945). Ad essi si aggiungono «IL PROCESSO DI LICULLIO» (1939) di notevole interesse e «IL SIGNOR PUNTILLA E IL STO SERVO MALTI» (1940), un manuale del genere comico.

Dalla epopea tragica di «Mutter Courage» alla tenerezza e alla forza del «KAUKASISCHE KREIDEBREIEN», sia attraverso la stupenda rievocazione storica che la favola amara e struggente, il grande drammaturgo tedesco rivela «monstruosa l'estrema consapevolezza critica, una genialità istintiva e un pathos creativo insoliti nella letteratura contemporanea».

Brecht, dopo aver girato «apoteide» nel 1933, da un paese all'altro dell'Europa sino a raggiungere IURSS e gli Stadi Uniti, tornò in Patria e si stabilì nel 1949 a Berlino Est dove svolse una «combattiva attività di regista e di autore teatrale, pubblicando numerosi scritti teorici e svolgendo, insieme a sua moglie Helene Weigel, un ruolo diretto al Berliner Ensemble».

Oltre alla produzione teatrale, l'arte brechtiana raggiunse vette insuperabili nelle «bellissime poesie e ballate, singuigne e tasciste, nutrite di tinte popolari e animate da un piglio inconfondibile, a un tempo strumento di lotta etico-politica e giungla impeto fantastico».

«L'alto livello estetico delle creazioni di Brecht, ormai al di fuori e al di sopra di contingenti polemiche e faziosità, è stato riconosciuto ovunque nel mondo e i suoi lavori vengono rappresentati in tutti i paesi».

Per l'arte, essere «apartiti-caca» non significa altro che essere «del partito dominante». Così si arriva a dire che la scelta della posizione è un altro elemento precipuo dell'arte drammatica; e bisogna sceglierla al di fuori del teatro. Al pari della trasformazione della natura, la trasformazione della società è un atto di liberazione; ed è la gioia che nasce da tale liberazione ciò che il teatro di un'era scientifica dovrebbe comunicare.

(Dal «Breviario di Estetica teatrale»)

«L'eccezione e la regola» è stato scritto nel 1930. Ma il suo tema è ancora valido: al giorno d'oggi. Vedendolo è ancora possibile imparare qualcosa: al giorno d'oggi. Ciò significa che, pur essendo tanto mutuate le condizioni di vita, pur essendo passati tanti anni da allora ad oggi, qualche cosa non è cambiato: da allora ad oggi. Il dramma si chiama 'didattico' perché vuole semplicemente insegnarci a capire da noi, attori e pubblico, cosa non è cambiato: da allora ad oggi» (Strehler).

Della persistente attualità del tema — che dovrebbe essere invece «passato di moda», se gli auspici di Brecht (e di altri) si fossero avverati — si sono accorti in molti questi anni: oltre al C.U.T. di Parma, anche altri Centri Universitari Teatrali italiani e stranieri e lo stesso Strehler, che ne ha già curato una edizione radiofonica e conta di ripartirlo col suo «Gruppo Teatro e Azione» l'anno prossimo. L'attualità di questo, come di molti dei drammi di Brecht, è la ineccolata (non ineccolabile, termine che non figura nel vocabolario brechtiano) permanenza di un sistema sociale dove «tutto funziona», «nel migliore dei modi e dei mondi possibili — potrebbero dire i soliti Candidati — ma con un piccolo inconveniente: che, perché funzioni tutto così «bene», deve essere a spese di qualcuno, nel dramma di Brecht, è una eccezione: invece di ribellarsi o serbare rancore a chi fa e ci fa funzionare, gli si mostra amico «per un senso di umanità... forse per stupida». Tant'è vero che è ucciso dal padrone, perché non è possibile che il suo sottoposto non lo odi. Meglio per lui, forse perché, se non fosse stato ucciso, sarebbe stato probabilmente condannato a l'ergastolo».

L'autore studierà insieme agli altri attori, costruirà il suo personaggio insieme con gli altri personaggi. Poiché la più piccola unità sociale non è l'uomo, ma due uomini. Anche nella vita ci costruiamo a vicenda.

(Dal «Breviario di Estetica teatrale»)

Io (o a qualcosa di simile) per il suo «potenzialità assissima», per la sua «portatore — dice il giudice nel portatore — dice il giudice nel processo contro il padrone — odiana il mercante. Riflettendo, è comprensibilissimo: un uomo mal pagato, obbligato con la violenza ad esportarsi ad ogni sorta di pericoli, che per gli affari di un altro viene perfino menomato nella sua incolumità, e insomma rischia la vita per poco o per nulla... è naturale che debba odiarlo». Condanna del portatore e assoluzione del mercante: «illogico», perché esse sono fondate sull'idea di una «regolarità» della storia, sulla regola che l'uomo debba essere «hominus lupus».

Diagnosi giusta, ma parziale, cioè in relazione a un sistema che stabilisce rapporti di concorrenza, di rivalità, di sopraffazione reciproca. Lotta a denti stretti per la sopravvivenza, quando sarebbe più «umano» vivere per vivere e non vivere per lottare. In questa visione unidimensionale della storia e dell'uomo, in questa «follantia» morale, si sfonda il bisturi di Brecht che ne svela i più intimi ingranaggi con il rigore e l'inevitabilità di un teorema. (Ma ci può essere un'altra «geometria» — ci fa capire Brecht — dove questo teorema non è più valido). «Dati M (= Mercante) e P (= Portatore), che appartengono a classi diverse, M deve aspettarsi da P il peggio: non può credere a un atto di amicizia da parte di P (Questo è il postulato). Dato «il buon senso» di cui è dotato per definizione M, data la completa solitu-

tudine in cui si possa trovare, l'assenza della polizia e dei tribunali, M avverta di correre grave pericolo e sia pieno di giusta preoccupazione. Perciò M agisca in stato di leggittima difesa: poco importa che sia realmente minacciato o che semplicemente supponga di esserlo: date le circostanze, M deve sentirsi in pericolo». «L'accusato è pertanto assolto» e «l'istanza della moglie del defunto è respinta» i due primi corollari; ma, impliciti, ne seguono molti altri.

La sentenza del giudice — da considerarsi non come singola persona, ma come la voce della «giustizia», la logica del sistema — è l'espressione civile e coerente della «Città». Nella realizzazione del C. U. T. di Parma, che ha messo in luce gli aspetti più attuali dell'opera, l'identificazione tra il giudice e Uruga (la città) è completa: Uruga è la città che decide, che giudica, che comanda, che condanna; è la causa prima e finale di ogni azione. Il mercante e il giudice stessi ne sono solo apprendici, riflessioni. Per questo, attraverso «flash» improvvisi, l'insersione di nuove scene, la presenza condizionante di Uruga è suggerita continuamente. Uruga per il mercante non è solo una meta, un miraggio, è la linfa vitale, e subordinatamente lo è anche per il portatore: «Cibo e paga, cibo e paga avrà a Uruga. Uruga è tutto: è la vita, la giustizia, la regola. Uruga è il nostro destino, il nostro mondo, ma dove «l'uomo» è escluso, l'umanità è ignorata o meglio non è capita: «Nel sistema che hanno adottato / — canta la guida — l'essere umani è un'eccezione. / Chi si dimostra umano / ne sconta il peso... Si da da bere ad un uomo / ed è un lupo che beve».

GLI INTERPRETI

Il Centro Universitario Teatrale di Parma è una compagnia d'avanguardia che in sedici anni di intensa attività è rimasta fedele ad un impegno sociale e artistico attualizzati da una appassionata ricerca di scelte e di soluzioni sempre felici.

«Uscire da un certo tipo di teatro tradizionale per realizzare una forma di spettacolo più agile, fantasioso, drammatico e comico insieme, sostenuto da un ritmo di recitazione e di movimento serrato e acceso» e quindi «studiare, educarsi a un gusto, vedere nella professione uno dei momenti centrali della cultura e farsi interpreti delle esigenze più profonde, dei problemi più sottili»: sono queste le direttrici attraverso le quali il complesso universitario di Parma ha messo a punto un repertorio «di rottura, di reazione, di attacco spregiudicatezza, di coraggio e di anticonformismo».

Tra i numerosissimi spettacoli allestiti dal CUT ricordiamo, di Platò, «La trama del Mercator», ove alla brillante caratterizzazione dei personaggi, si è aggiunto l'accurato studio del testo aiutato con un sapiente lavoro di coesione dei diversi elementi scenici: «La commedia dei capri», interpretata con agilità e con una particolare ricchezza di rifiniture; il «Miles Gloriosus», dove «è stata messa a fuoco una sottile, latente interiorità, in cerca di tutte quelle inflessioni, quelle pause, quelle sospensioni in cui i personaggi tradiscono in un certo modo se stessi e lasciano intravedere le pieghe e le venature interiori della loro comicità, del loro stentorei atteggiamenti»; e «Mostelleria», adattata «in una atmosfera rarefatta e sospesa» in cui «la disposizione estetica ricava linee e movenze che creano, in chi osserva, una straordinaria illusione. Gli attori agiscono come spugne di ogni sensibilità e di ogni riferimento al nostro mondo. Si muovono in un tempo remoto, spiegano ingenuità e impeto privi di astuzia, ma pure invitano quasi ad accartarsi meglio della loro vita». Citiamo, inoltre, «la regia assai viva, svelta e soprattutto documentata» de «Il bagno» di Malakosky, la messa in scena «elaborata, complessa».

Componenti il CUT

PIAVIO
Lorenza
Laura
Paolo
Paolo
Giorgio
Giovanni
Gigi
Renato
Giacomo
Stefano
Roberto
Giorgio
Mario
Walter
Claudio
Pietro
Tiziana
Mario
Vittorio

AMBROSINI
ATTI
BENNASSI
BERTOLINI
BOCCHI
BORRA
CARRA
CAVALLI
DAVI/AGLIO
DI FAZIO
FALAVIGNA
FEREOLI
FERRARI
FRATTI
GENNARI
GHIRETTI
LE MOLI
MORI
RIO
AMBRASINI
SERENELLINI
SPAGGIARI

sa, audace» di «Fin de partie» di Samuel Beckett, un lavoro la cui «terribile stremita conclusione umana e la prorompente immediatezza biologica» sono stati affrontati con coraggio e con sufficiente equilibrio; l'impostazione attuale, viva, sensibile data a «La Mandragola» di Machiavelli e l'interpretazione di «Ubu Re» di Jarry sottolineata da «elementi lirici e surreali del linguaggio, da una chiara direzione, da movimenti estrosi, da formidabili inserti di pantomime e da un altrettanto riuscito commento musicale». Non si possono infine dimenticare gli allestimenti di «Sera d'autunno» di Dürrenmatt, «L'ispettore generale» di Gogol, «Cosi è» di Pirandello, «Eunuchus» di Terenzio, «I ciechi» di Ghelderode, «Wozzeck» di Büchner, «Uccellacci e uccellini» di Pier Paolo Pasolini e «Orazi e Curiazi» di B. Brecht.

Il CUT di Parma ha vinto diversi importanti premi: nel '64 il Festival Internazionale del Teatro Universitario di Erlangen e il Premio Teobol per atti unici di Arezzo; nel '65 il primo posto per la migliore interpretazione a Zagabria; nel '67 il primo premio a due rassegne: il Festival Nazionale di Studi Teatrali di La Spezia e il Festival Internazionale atti unici di Arezzo.

Quest'anno si è imposto al 17.mo Festival Internazionale del Teatro Universitario con «L'eccezione e la regola» di Bertolt Brecht, un'opera preparata per incontrare una pubblico nuovo, messa in scena nelle sale improvvisate delle provincie e del dopolavoro.

La parabola brechtiana si conclude con una riflessione sui problemi che agitano la vita del mondo dei lavoratori. Il luogo dell'azione scenica perde la sua veste magica per lasciare lentamente il posto ad una mostra sulla condizione dell'operaio. Il CUT di Parma propone un nuovo discorso culturale, il cui successo e il cui sviluppo dipendono dai suggerimenti, dagli stimoli, dalla partecipazione che noi emigrati, come pubblico finora dimenticato, sapremo dare.

Auto SCHAUSPIELHAUS di Zurigo, tel. 32 11 11, il 4 e il 15 giugno alle ore 20.00

IL TEATRO STABILE DI GENOVA

Presenta:

UNA DELLE ULTIME SERIE DI CARENIVALE

di Carlo Goldoni

Regia di Luigi Squarzinza

I «30 anni di pace», della Spagna franchista

Chi è da ringraziare per il « compleanno »? — La dichiarazione dello stato di emergenza un segno evidente della debolezza del regime — Un eloquente documento delle Commissioni operaie.

(g.b.) Spagna, Portogallo e Grecia — oggi chi ha un briciolo di buona senso non lo nega — rappresentiamo una delle espressioni peggiori di tutto un sistema sociale: di quel sistema che non è nazionale o europeo, ma comune al 99,9 per cento dell'emisfero occidentale di questo nostro mondo: il sistema capitalistico.

Al di là delle animosità ideologiche, che, non considerando scuole e dottrine che si sforzano di dimostrare l'instabilità e sostanziale antidemocraticità di tale sistema anche quando è passato dei drappi migliori; prendendo inecce spunto dalle dichiarazioni e considerazioni molteplici e autorevolissime biasimanti quei tipi di governo che si sono collegate attribuerlo gli anni; soppressando poi mezzo secolo di vita europea; si constata che, nonostante le rampogne e le dissociazioni morali, sono anni e decenni che quei governi insistono col solito cliché: portano il popolo d'ogni diritto, lo costringono alla subordinazione più avvilente. Ecco, trovarsi con simili risultati in mano non può non far concludere che le dissociazioni erano piatoniche ed ambigue, e quei regimi a qualcuno o a molti hanno fatto e fanno comodo. La Spagna franchista ha compiuto trent'anni!

«Trent'anni di pace» si definisce il «caudillo» e l'apparato propagandistico del regime. Ironia: nel contempo non negano che solo dal 24.1. al 24 marzo 1969 — durante i due mesi dello stato di emergenza cioè —

sono state arrestate o deportate oltre 700 persone. Ed è proprio lo stato di emergenza che si è dovuto dichiarare nel paese dopo tre decenni di dominazione che qualifica «la pace» di quel governo, che dice della «popolarità» che gode nell'ambito delle masse. Cosa ha significato quell'atto per il franchismo e quali sono le ragioni che hanno portato alla decisione? Per capirlo è doveroso partire da lontano e far parlare direttamente i protagonisti, le forze del lavoro spagnolo.

Le «commissioni operaie» (che in Spagna vivono nell'illegalità) durante lo stato di eccezione hanno fatto circolare nelle fabbriche iberiche un testo che può illuminare. Ne riportiamo un ampio passo, anche se non ci sfugge che scopo del documento era l'agitazione, la mobilitazione; da qui il tono particolare. E' però prezioso perché dimostra che lo stato di emergenza è stata una esplicita dichiarazione di debolezza del regime nonostante la più rideducibile pratica del terrore; perché dà la misura dell'impegno del popolo spagnolo per riuscire a liberarsi dal fascismo franchista. Se è d'altro canto non ci si può non compiacere nel constatare che si sta lavorando decisamente per far giungere «Tora della verità» anche per Francisco Franco, «Caudillo» di Spagna per la grazia di Dios» come egli stesso si definisce, e dei suoi accoliti.

Ma ecco il testo del documento menzionato:

Lo nel sindacato verticale (CNS), che essendo al servizio dei padroni ha proibito ai lavoratori di rimettere in discussione l'ordine sociale fascista. Alcune forze politiche che anteriormente erano state contro il franchismo, hanno facilitato, attraverso la loro collaborazione con questo, la realizzazione dei piani del regime tendenti a convogliare il movimento popolare rivoluzionario, in una direzione pacifica e integrazionista.

«A partire dal 1959, dopo un lungo periodo di regime terrorista antipopolare, la dittatura franchista ha mostrato un certo «liberalismo» imposto da circostanze economiche interne e che mirava soprattutto a tranquillizzare l'opinione pubblica internazionale per favorire gli investimenti di capitali stranieri nella economia spagnola.

«Ma tutte le manovre tendenti ad annullare la lotta popolare sono state vane. Il popolo, fedele alla sua

tradizione rivoluzionaria, non è caduto nella trappola che gli tendeva il regime franchista e, più direttamente, gli agenti di questo in seno al movimento operaio e popolare. Il popolo ha saputo creare nuove forme di lotta, come le *Commissionsi operaie*, attraverso le quali ha risvegliato la coscienza di larghe masse lavoratrici, mascherando poco a poco tutti gli agenti del franchismo, che volevano dare obiettivi integrazionisti al movimento rivoluzionario. Così, la lotta degli operai si è congiunta con quella dei contadini e degli studenti in un unico obiettivo: rovesciare il regime franchista generato dall'imperialismo internazionale, per la costruzione di una società nuova, senza sfruttamento, democratica e popolare.

«Di fronte a questa prospettiva, il regime franchista non aveva che due possibilità:

a) Capitolare di fronte al movimento operaio, contadino e studentesco, ciò che sarebbe assurdo considerando che nessuno abbandonò i suoi privilegi se non attraverso la forza, obbligato dalla violenza;

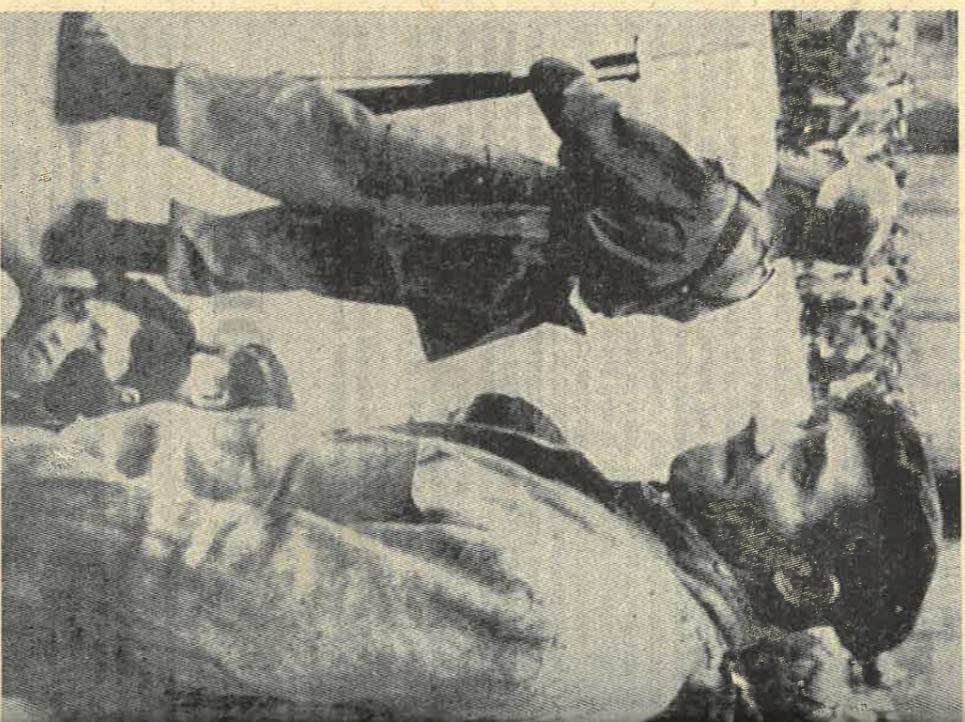
b) Gettare la maschera scatenando un'ondata di terrore contro il popolo, nel tentativo di schiacciare la sua lotta di liberazione.

Come era da attendersi, il regime franchista ha scelto la seconda soluzione, decretando lo stato di emergenza e togliendo così le ultime illusioni a tutti i pacifisti.

«Ognuno sa che lo stato d'eccezione è la conseguenza della lotta sviluppata dappertutto — prigioni, fabbriche, quartieri popolari e università — dagli operai, dai contadini e dagli studenti, lotta concretizzata dai comunisti urbani come mezzi di autodifesa di fronte alla violenza controrivoluzionaria del regime franchista. Dopo le azioni intraprese dagli operai, contadini e studenti principalmente a Barcellona, Madrid, Valenza e Siviglia, nelle province di Vizcaya, Guipuzcoa e delle Asturie, la criminale *Brigata politico-sociale* (BPS) ha tentato di creare il panico e il disorientamento assasinando uno studente di Madrid e gettandolo dalla finestra. Contrariamente a quanto si attendeva gli agenti franchisti della BPS, la combattività delle sezioni di Madrid, Valenza, Saragozza e Barcellona è aumentata, rafforzando la unità operai-contadini-studenti, provando anche al regime franchista che soltanto il profondo cambiamento delle strutture politico-economiche attuali — ciò che esso è incapace di realizzare — potrà frenare il popolo. In effetti, soltanto il popolo può effettuare tale cambiamento attraverso la distruzione violenta dello Stato borghese e del suo rappresentante, il franchismo.

«La lotta degli operai, dei contadini e degli studenti della penisola ci dimostra che il livello di coscienza si è elevato e che non è lontano il giorno in cui tutto cambierà.

Viva l'unità nella lotta degli operai, contadini e studenti. Abbasso l'imperialismo e il suo lacché, il franchismo ».



Franchismo anno XXX: questo il volto della Spagna d'oggi. Dopo sei lustri di dominazione armata, per ogni dove balonette inasistite anche per un semplice defilé: tutto è sospetto, tutto può accadere. L'operario, anche quando tace, fa paura...! i Complimenti « amico trabaydor ».

PASQUALE

ALEARDI

Tutte le specialità
italiane

VENDITA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO

Sede principale

DIETIKON

Poststrasse 8

Telefono (051) 88 48 42

Filiali:

Turgi

Bahnstrasse 55, Tel. (056) 3 12 28

Döttingen

Hauptstr. 36, Tel. (056) 45 11 14

Rappresentante generale delle
più conosciute paste alimentari

Racconto

Cerchiamo RAPPRESENTANTI - DEPOSITARI in esclusiva in ogni
Cantone della Svizzera.

Stampati e carta d'ogni genere
a prezzi modici.

Consegna in giornata
Tel. 092/5 24 65

TIPOGRAFIA GRAFICA BELLINZONA S.A.

La SUF (Fabbrica svizzera di uniformi) CERCA

abili CUCITRICI

Buone condizioni di lavoro

Salario adeguato alle capacità

Telefonare al signor Brennwald
081/22 11 14 (eccettuato il lunedì)

Tabac à fumer
Portorico Ia.
Nr. 25

NAZIONALE
DÉTAIL
fr. 3.45
250 GRAMMES Net
Coupe
F

FIAT S.TOSI

GARAGE
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA
UFFICIALE

Riparazioni di ogni genere

Verniciature complete da Fr. 300.—
Buone occasioni con garanzia

TELEFONATECI

3294 Biren a A.
Solothurnstr. 19
Tel. 032 / 81 26 44
Priv. 2 17 55

Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA

Zürcherstr. 162 - FRAUENFELD - Tel. 054/71 55 54

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:

Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori,
salumi, formaggi

Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

MUSIKHAUS JAUGH

Spartiti delle più celebri composizioni
Dischi — Strumenti musicali
Italiani, visitate la CASA DELLA MUSICA JAUGH
L. JAUCH, Kasnostr. 25 — 5000 AARAU
Tel. 064/22 11 60

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua, l'impareggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.—

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta
trasportabile, anche su ruote 220 op-
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Noleggio da Fr. 40.—, rate da Fr. 50.— al mese. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni — Si parla italiano.
INDESIT-CENTER — Negozio di vendita: CESA A.G.
Aemterstr. 76 — 8003 Zurigo — Telefono (051) 25.44.81

COMUNICATO AGLI ITALIANI

La SELECT è in grado di arredare la Vostra casa con mobili nuovi e di occasione della migliore qualità a prezzi e condizioni veramente eccezionali i Visitatela e Vi fornirà le prove!

Alcuni esempi!

LETTO - COUCH con 1 materasso in gommapiuma ricoperto con tessuto scozzese Fr. 98.—	TINELLO « SELECT » 1 tavolo allungabile 4 sedie in noce ora Fr. 245.—
SALOTTO « SELECT » composto da: 1 divano-letto con 2 poltrone a rotelle, ricoperto con bellissimi tessuti Fr. 795.—	MATERASSO a molla bellissima esecuzione di cm. 190/95/90 10 anni di garanzia ora Fr. 85.—
CAMERA singola « STAR » composta da: 1 armadio a 2 porte con separazione letto 190/90 cm. 1 comodino in faggio tinta noce Fr. 425.—	« SUCCESSO » Mobili per sala in struttura noce bellissima esecuzione 200 cm ora Fr. 650.—

SCHLIEREN

Zürcherstrasse 46 (di fronte alla Wagon Fabrik) Tel. 051 / 98 13 53

SELEKT
MOBEL
AKTIENGESELLSCHAFT

CONSEGNA A DOMICILIO

IL PARRUCCHIERE
DA UOMO
per gli italiani

LINO RUSSO

8004 ZURIGO
Zwinglistr. 38
Tel. 051/23 77 52

TRASLOCHI + TRASPORTI
per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/52 71 71. Ufficio: UROORF - ZURIGO, Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

FIAT

Rappresentante
ufficiale
E. Unterhaldstätter
Servizio - Vendita
- Riparazioni

Servizio autorizzato

Stiefliweg 12, b. Albsried'pl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

Carrozzeria

POLI FRANCO

F. Poli Dall'Anna
Autospenglerci « Fretnot »

VERNICIATURA A FUOCO
SERVIZIO TRAIANO
NOLEGGIO AUTO

FIAT 124 — FIAT 125
Heristr. 14 — 8304 Wallisellen
Tel. 051/93 44 55



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:

TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI
Badenstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

Servizio fotografico

« MONTE BALDO »

PIERO GELMETTI

8330 Pfäffikon/ZH - Hochstr. 77
Tel. 051/97.46.40 (dalle 12 alle 13, dalle 18 in poi)
Accuratissimi interventi a domicilio per matrimoni, battesimi, feste ClI. Cerimonie varie.

Per i vostri bisogni di:

* CARTE INTERSTATE

* MANIFESTI

* BIGLIETTI DA VISITA

* BUSTE

rivolgeatevi con fiducia a:

L.G.I.S.

Culmannstr. 21,

8006 ZURIGO — Tel. 051/47 27 74

Consegne rapide — Prezzi onesti
I. C. I. S.

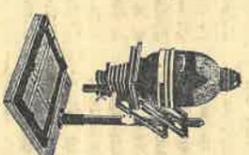
TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohstr. 212, 8004 Zürich.
Tel. 051/42 72 42

RECORD DEI PREZZI BASSI



Minolta K 11
Fr. 610.—



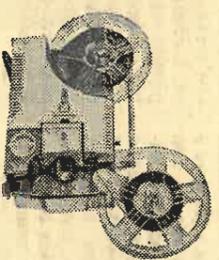
Diamond color Fr. 199.—



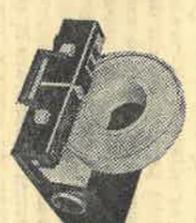
Konica Fr. 525.—



Minolta K 11
Fr. 690.—



Eumig Dual Fr. 298.—



Rotomat super
Fr. 257.—



Pentax spotmatic Fr. 655.—



Nikkomat Fr. 835.—



Norm-magazine
con cassetta 2 x 36 Fr. 4.50

FOTO IMPORT Zurigo
Forchstrasse 211
Tel. 051/53 34 55

AUTO - OCCASIONI

50 possibilità di scelta — Le marche più conosciute
Tutte auto controllate — 3 mesi di garanzia
200.— Fr. di acconto — resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD

8047 ZURIGO — Albsriederstr. 361, Tel. 051 / 52 99 50
Badenstr. 141 - 051 / 52 01 36 8004 ZH.

Farmacia Schwaben

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani
La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN
Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemterstr. 82 — 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MAVERASSI — TAPPETTI
Prezzi convenientissimi!

EMIGRAZIONE ITALIANA

Direttore: GIOVANNI MEDRI

Direttore responsabile: GIANFRANCO BRESADOLA

Abbonamenti: annuo fr. 7.- / estero fr. 12.- / sostenitore fr. 15.-

Conto chèque postale: Zurigo 80 - 57163

Publicità: Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, 8004 Zurigo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia stampatrice: « GRAFICA BELLINZONA » S.A.



Noi fantasmi... per Roma

Sono stato a Roma sei volte. Circa quindici anni fa, in un'epoca in cui la mattina servivo la messa e il pomeriggio praticavo il «*petting*» con le ragazze del quartiere, ci andai per vedere il Papa. Nel 1959, ex liceale fallito e neo impiegato notarile, stanco di trascrivere rogiti e procure e di mandare in protesto commercianti, artigiani e piccolo industriali del legno sull'orlo della distaffa (si era in pieno boom economico e noi del servizio cambriali dovevamo fare gli straordinari per attaccare «*code*» ai «*pugnero*» non pagati), stanco, dicevo, di una esperienza la cui drammaticità perveniva alla mia coscienza troppo filtrata dai sogni di gioventù, e dai «*trappisti*» amorosi, fuggii a Roma senza avvisare nessuno, con la speranza d'incontrare la «*dea benedicta*», portando con me una sgangherata valigia che faceva molto «*emigrante*» (segno premonitore di tempi meno spensierati). Ci mancò poco che fossi rispedito a casa accompagnando dai carabinieri... Tornai nella capitale nel '62, in divisa militare, e quindi senza tanti grilli per la testa, mente e corpo ben incapsulati in regolamenti, prescrizioni e «*sgnorsì*».

Nelle tre successive occasioni, mi trovai a Roma con le Colonne Libere Italiane.

Nel novembre del '66, feci parte della delegazione incaricata di consegnare al Presidente della Camera dei deputati le 71.000 firme raccolte in Svizzera, in calce alla petizione richiedente l'assistenza sanitaria ai nostri familiari rimasti in Patria.

Nel corso della missione incontrammo Firenze alluvionata e il senatore Oliva che vedeva tutto roseo e l'emigrazione una «libera scelta».

Nel gennaio scorso partecipai ai lavori del Consiglio federale della FTLEF e infine, un paio di settimane fa, sono stato di nuovo in giro per l'Urbe, con il compito di attuare una serie di incontri con le organizzazioni sindacali, i ministeri e personalità politiche interessate ai problemi dell'emigrazione.

In quest'ultimo viaggio mi hanno particolarmente sconcertato il con-

viso, caotico traffico capitolino, la straordinaria tranquillità di certi ambienti parlamentari, nonostante i guai dei socialisti e le crimi-nostalgiche delle novelle squadre fasciste, e il sorprendente candore con cui, a livello di responsabilità governativa, sono stati richiesti documenti dettagliati intorno alle più importanti rivendicazioni dei lavoratori italiani occupati in Svizzera. Digtuno di urbanistica e di specifiche conoscenze sugli algebrici «*correntamenti*» e sui «*correntocorritici*» confittiti che travagliano alcuni partiti italiani, sorvolo sui primi due aspetti e prendo in esame l'argomento che più ci riguarda.

I fantasmi di Roma siamo noi, i ventidue milioni di emigrati per tutto il mondo. Ne abbiamo avuto conferma nei colloqui sostenuti alla Farnesina e al Ministero del Lavoro.

Il segretario particolare del sottosegretario da una parte, e il vice-ministro dall'altra, ascoltata non senza attenzione una circostanziale relazione circa lo stato attuale, giuridico, politico ed economico, della classe operaia costretta a vivere e a produrre fuori dell'Italia, hanno espresso il desiderio di ricevere un promemoria che illustri, con un linguaggio possibilmente tecnicistico e particolarizzato, i più urgenti problemi dell'emigrazione.

Quasi da un secolo le regioni sottosviluppate della Penisola conoscono a proprie spese l'esodo massiccio di uomini e di donne verso i paesi dell'Europa e le terre oltreoceaniche; da circa trent'anni la Federazione delle Colonne Libere in Svizzera si batte per imporre una azione di freno e di graduale riassetto di energie la cui perdita depauperà e indebolisce il tessuto socio-politico del meridione e delle zone povere del nord Italia; da oltre cinque lustri vengono inviati a Roma ordini del giorno, risoluzioni e carte rivendicative dove «*figgi migliori della Patria*» illustrano con immediatezza, stringata aderenza, la propria condizione di subalternità; è di qualche mese la presentazione agli organi competenti di un documento unitario sull'emigrazione elaborato dalla CGIL, dalla CISL e

dalla UIL, e di ieri il XXIII Congresso di Olten con le 30 cartelle dattiloscritte della relazione introduttiva e con una mozione finale che nella esposizione di richieste e di proposte, nulla concede alla retorica e alla proflissità formale; la gente muore ad Avola e a Patùpaglia per un posto di lavoro, e ancora il nostro Governo non ha le idee chiare, non conosce in profondità i problemi inerenti all'espulsione di ingenti masse popolari, intende vagliare altra carta stampata da relegare poi, nei polverosi scaffali delle direzioni generali.

E tuttavia non ne vuole sapere di una INCHIESTA PARLAMENTARE che, fra l'altro, aprirebbe gli occhi a milioni di italiani per i quali, i connazionali residenti all'estero, altro non sono che spiriti vaganti la notte per i fori imperiali.

Ciononostante, qualcosa sembra muoversi: si è promossa un'«*indagine conoscitiva*», si continua a chiedere documentazioni, si consultano le organizzazioni sindacali (questo ultimo è un metodo la cui istituzionalizzazione, soprattutto in vista di accordi bilaterali e multilaterali, reclamano da anni).

La gestione Pedini ha messo in luce, anche se tra non poche ombre, elementi nuovi, una disposizione a fare le cose sul serio che prima mancava.

Le parole, ormai, non dovrebbero servire più.

Occorre una precisa, vincolante volontà politica.

A Roma vorremmo ritornarci non come fantasmi alla vana ricerca di una corporeità e di uno spazio esistenziale, ma come protagonisti delle vicende che contribuiscono alla trasformazione e al rinnovamento democratico della società italiana.

beta

Francobolli e Monete

Il Liechtenstein ha stampato l'«Europa 69»

Il 24 aprile scorso il Principato di Liechtenstein, unitamente ad altri francobolli, ha emesso l'«EUROPA 69».

Come è noto il Liechtenstein non è che stampi direttamente i francobolli. Responsabilità invece i seguenti complessi tipografici: Poste di Berna; Courvoisier (La Chaux-de-Fonds); Sch. Emschedé en Zonen (Haarlem); Typografia statale au-

Tunisia: Coniate 10.000 nuove monete

La Repubblica Tunisina, come già ha fatto e sta facendo la Zecca Italiana, ha coniato un'emissione di monete a corso legale che verrà in poco tempo assorbita dai numismatici di tutto il mondo.

Nel caso specifico delle monete tunisine, si tratta di una serie di monete tutte in argento, composta da 10 monete da 1 Dinaro con 10 differenti soggetti sul rovescio ispirati alla storia antica della Tunisia. Le monete sono state realizzate in una nuova preziosa sintesi figurativa fra archeologia e modernità.

L'emissione sancita dal Decreto Presidenziale n. 69.128, del 18 aprile 1969 è limitata per tutto il mondo a sole 40.000 serie complete.

La presentazione ufficiale della serie è avvenuta a Milano nel corso di un cocktail al Grand Hotel Pimcipe di Sanzio organizzato dalla Numismatica Italiana, alla presenza da alle autorità italiane e tunisine, esponenti dell'industria e della finanza, personaggi della TV, fra i quali il prof. Cutolo e il cantante Leo Sardo, numerosi rappresentanti della stampa internazionale.

nuovo

L'ordine

Il sonetto... suonato

« Bisogna rafforzare i poliziotti: le nostre Istituzioni son malate e contro la violenza e le bravate son pochi i manganelli e i [candelotti] ».

Così l'amante dell'ordine esclama e mentre lo squadrismo ripropone la gente insorge giù nel Meridione per l'odio d'una vita troppo grama.

Cade ammazzato il povero [innocente ma vuole lo Stato sempre più [autero chi a un nuovo duce sarebbe [obbediente.

Vede il « disarmo » contrario [all'« impero » e sogna di fare, speme demente, della classe operaia un cimitero.

INSJ STOSKY

Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875
61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI

con soli
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Eletttronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impegna affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken
8280 Kreuzlingen 20 J

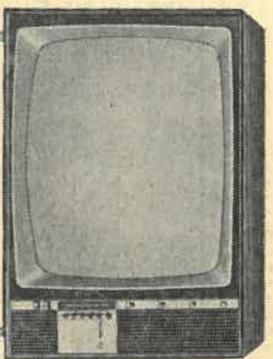
Buono per l'opuscolo
« La via verso il successo »
Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

torità del Principato per valorizzare i loro francobolli, ultimamente non più collezionati come in passato. Comunque sia è certo che il pezzo è e resterà merce ricercata per i collezionisti e per gli speculatori.

Nota critica: il francobollo è di bellezza discutibile. Messo a confronto con gli altri (il motivo è comune a tutte le Nazioni che emettono l'EUROPA) pecca di cattivo gusto nei colori e impone un interrogativo sulle ragioni che non hanno fatto sfruttare il meraviglioso motivo scaturito da due italiani: Luigi Gasbarra e Giorgio Belli.

Sandro Simonitto



Indirizzo privato
Schöngrundstrasse 19
6048 Horw
Tel. (041) 41 05 00

Negoziò
Bundesstrasse 21
6000 Luzern
Tel. (041) 22 61 18

Philips sicurezza e garanzia

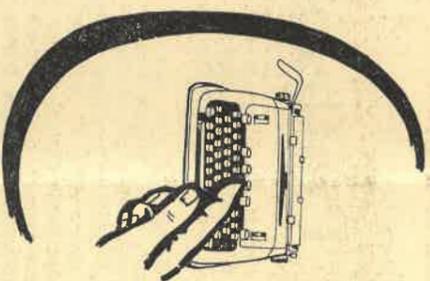
CARO CONNAZIONALE

D. Petruzzello

Rappresentante ufficiale della Ditta Fekete-Suter, Radio + Television, eidg. konz. Fachgeschäft, Bundesstrasse 21, potrai trovare Radio, Televisori, Transistori, Registratori e apparecchi Stereofonici delle migliori marche, inoltre temi presente che potrà godere di tutte le condizioni di pagamento (anche senza anticipo) dei massimi sconti e di uno scrupoloso servizio di riparazioni.

In qualunque ora potrai telefonare al mio numero di telefono privato e avrai informazioni precise.

PHILIPS IN TUTTO IL MONDO



Vendita - Nolo - Compera

A. CONTE & Co.

Macchine per ufficio

Schaffhauserstr. 362

8050 ZURIGO - tel. 051/46 98 67
Tel. 051/46 98 67

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 - Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

**Nuova apertura
CAFFE' ESPRESSO**

Weststr. 172

8003 Zurigo

Cucina italiana
Acque di Recoaro
e San Pellegrino
Gelati Alemagna

Vi ringraziamo
per la Vostra visita!

Fam. E. Gibertini

GRANDE ASSORTIMENTO DI
TABACCHI ED ACCENDISIGARI
Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.
Sconti speciali per grandi quantitativi!
E. LUNARDI
Untertor, 15 - WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 68

« da ANGELA »
IL RITROVO DEGLI ITALIANI!

RISTORANTE - CUCINA ITALIANA
ZURIGO - Badenerstrasse, 694
Tel. 051 / 62 19 83

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI

Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli

8050 ZURIGO - Franklinstr. 4

Tel. 051/46 30 43

W. ZWEIFEL
Agenzia generale



Theaterplatz 2
Tel. 056/2 68 62
5400 BADEN

**BEN CONSIGLIATI
BEN ASSICURATI**
Auto - Moto - Infortunio - Vita

La Express Sohlerei
GEBR. STÄMPFLI

- BADEN
Cordulaplatz 3
- BRUGG
Hauptstrasse 50
esegue riparazioni accurate di calzature
per bambini - donne - uomini a prezzi
eccezionali e a tempo di record!
Suolature in 30 min. - Tacchi in 5 min.

STELLA
la lavanderia per gli italiani!
STELLA



Lavanderia + tintoria + riparazioni
8004 ZURIGO - Feldstr. 144
Tel. 051/25 30 24

POPULARIS - TOURS

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 250219

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI**

Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

Tel. 051 • 527752

FAV

offre
vetture d'occasione
di ogni marca
Prezzi ridottissimi
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente: Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

UNION

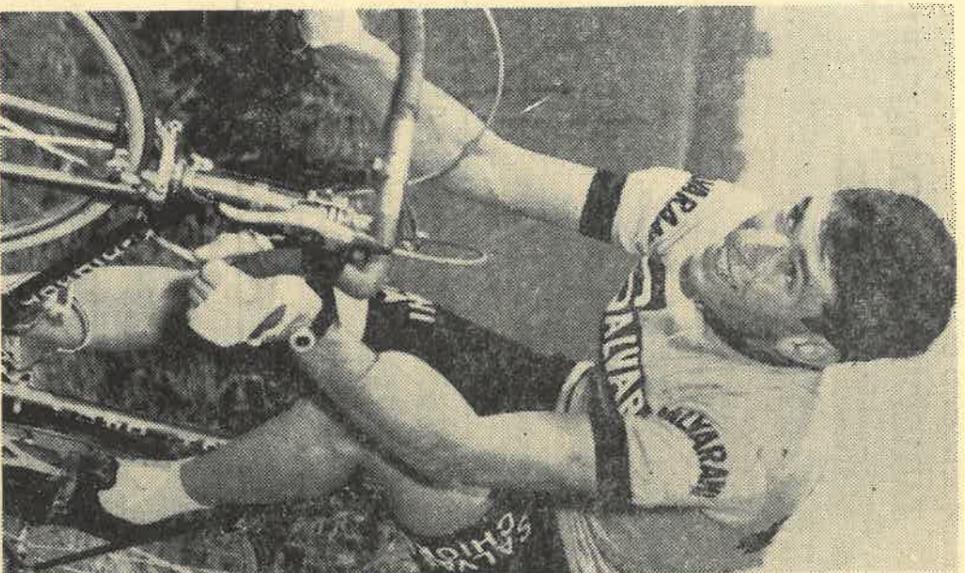
Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE
LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni par-
ticolarmnte vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello
svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel,
Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Dübden-
dorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden,
Hünzschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden,
Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster,
Wattwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Lan-
genhal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Sciaffusa

Al Pratteln la VI^a Coppa E. Carloni



Che il tempo di primavera sia bizzarro e strano, che « il diavolo ci metta la coda » quando meno lo dovrebbe son cose risapute. Che però ci si appioppi una giornata di novembre a fine maggio è veramente troppo. Così è stato, purtroppo, al Bñhl di Sciaffusa proprio nel giorno della VI^a edizione della Coppa Ennio Carloni organizzata, come sempre, dalla Sezione Calcio della locale Colonia Libera Italiana.

Presente per il Console Generale d'Italia a Zurigo, dott. Fusso, il sig. Pozzoni; per la Giunta Federale della nostra Federazione Gualtiero Pratesi; per la CIL di Sciaffusa Paolo Belotti; gli amici Boarini, Orengo, Bresciani, Malpelli e il resto del Comitato della Sezione egregia. Niente manava: tribuna per i cronisti, musica negli intervalli, servizio bar e ristorante a portata... di gonito. Il tutto, poi, colorito da una moltitudine di « pagliette '924 » della ditta di sigarette Muratti-Ambassador. Boarini e soci han fatto veri salti mortali per mettere ognuno a proprio agio, per onorare, com'era nel suo carattere: giovanile, battagliero, franco e gioviale, la memoria del caro Ennio che tanto fece per le Colonte, per tutta la nostra emigrazione. Ci sarebbe voluto — l'abbiamo già detto — un tantino di sole; non molto: magari a sprazzi. Invece niente: solo una pennellata a una certa ora, quasi a dire: ci sono anch'io.... Ciò nonostante al Bñhl i connazionali sono stati numerosi, e se ne sono andati grati della manifestazione che ancora una volta una delle Colonte più anziane della nostra Federazione ha saputo mettere a loro disposizione.

Il sorriso che Felice Gimondi sfoggia nella foto dovrebbe tranquillizzare il «patron» Salvarani e tutti gli appassionati italiani. Il fatto però è che, nonostante il buon umore, i risultati che ha colto al « Giro » fino al giorno d'oggi sono stati piuttosto magri. Certo, tutto può accadere. Può darsi che quando il giornale uscirà Felice abbia piazzato il colpo che lungo lo « strivale » tutti aspettarono. Edy Merckx, in questo abbrivio, gli ha impedito tutto. E fanno pena quei quottidiani nostrani che, per salvare le apparenze e... gli interessi, trasformano uno scatto sporadico in un'offensiva in grande stile. E' chiaro: Edy non vende la pelle prima d'ammazzare l'orso, il «Giro» finisce a Milano. Ed è un «Giro» con tante, tante salite. La stampra estera ha accusato Torriani di averle incluse a bella posta, per fare un favore, cioè, ai nostri e a Gimondi in particolare. L'Edy però cala lezioni anche su questo terreno: la tappa che è finita a Scanno dice un sacco di cose. Ce la farà? Gino Bartali ha detto che, per batterlo, gli italiani devono coalizzarsi. Ma sarebbe giusto? Noi siamo dell'avviso che è il valore dei singoli atleti che deve contare e non i misteri delle alleanze, le congiure, i pateracchi. Se Merckx è il più forte, ebbene: Viva Merckx! I nazionalismi specialmente nello sport sono assurdi e oggi anche anacronistici. E Gimondi pare ci dia ragione: si batte da solo, non cerca aiuti. Bisogna però attaccare con convinzione, non pensarci due volte: Bittossi insegna. Il discorso vale anche per Adorni, Darcelli e compagna. Se poi si perde: beh, pazienza. Vuol dire che un altro ha meritato di più e non ci si potrà rimproverare di non aver tentato. Coraggio, allora: e vinca il migliore.

Sul rettangolo di gioco (fondo stupendo nonostante la pioggia della notte) si sono alternate 8 squadre per un totale di 14 partite. Ognuma disputata, all'insena della cavalleria sportiva, tanto è vero che quando si sono dovuti lamentare degli infortuni (lo Sport Club di Luocerna è stato il più colpito al punto da dover rinunciare all'ultimo *match*) la colpa è sempre andata alla maltempo. Lo schieramento dice dunque da sé quanto il torneo sia ormai affermato. Vediamolo, riportando i risultati d'ogni singola gara:

CIL Sciaffusa — Sportiva CIL Winterthur 1-0

EMIGRATO ITALIANO!
Non dimenticare che, con modica spesa, potrai risolvere con certezza ogni tuo problema inerente:

- Difficoltà familiari
- Tasse e tributi
- Soluzione dei tuoi debiti
- Recupero dei tuoi crediti
- Contratti vari per mobili e autoveicoli
- Assicurazioni e infortuni
- Divergenze con i tuoi datori di lavoro e padroni di casa
- Tutela dei tuoi interessi presso le varie autorità
- Ogni altra difficoltà e informazioni varie

Ricorda:

STUDIO ASSISTENZA LEGALE EMIGRATI
(S. A. L. E.)

Dr. WECK

Badenerstrasse, 259 — 8003 ZURIGO
(Tram 2 e 3 fermata Lochergut)

Telefono (051) 23 24 94

Orario di ufficio: dal lunedì al venerdì: dalle ore 14.00 alle 18.30
per casi urgenti, chiedere appuntamento telefonico

FCS Sciaffusa — Kreuzlingen	0-1
CIL Pratteln —	
Halica Frauenfeld	1-0
Zofingen — Luocerna S.C.	0-0
CIL Sciaffusa — CIL Pratteln	0-1
FCS Sciaffusa — Zofingen	0-0
CIL Winterthur —	
Halica Frauenfeld	0-0
Kreuzlingen — Luocerna S.C.	3-0
CIL Sciaffusa —	
Halica Frauenfeld	0-0
Zofingen — Kreuzlingen	0-0
Winterthur — Pratteln	1-0
FCS Sciaffusa —	
Luocerna S.C. (forfait)	3-0

Detto così poco del preliminare in causa del giornale che va in macchia e dell'avanzata dello spazio, veniamo alle finali. Per il terzo e quarto posto si battono in un derby la CIL di Sciaffusa e l'Halica (FCS Sciaffusa) della medesima città; per il primo e il secondo quella birba del Kreuzlingen e la CIL di Pratteln. Non dunque le biassonate Winterthur e Frauenfeld; l'una incompleta e l'altra, parsa stanca. Per la verità la squadra di Winterthur è stata sconfitta dalla *moneta*, dopo che lo spareggio, previo i rigori, s'era chiuso alla pari con la CIL di Sciaffusa. Ma ecco le cronache.

CIL SCIAFFUSA — FCS Halica: 2-1

All'inizio del 20' primi della frazione parte a tamburo battente l'Halica. La CIL è chiusa in area e al 2' subisce un corner che vien battuto da Schnibiger. Nulla di fatto però: Medici scavaranta sul fondo. Segue una sequenza di fasi alteme, quasi di studio a' mo dei pugili. Poi per opera di Cornelli e Palazzo si fa sotto l'Halica mettendo in moto Schnibiger che si rivelerà, con Perico (il portiere), il miglior pezzo dell'arsenale. La CIL di Sciaffusa, in questo abbrivio, non riesce a segnarsi, a render meno passio-

se le sue manovre. Rompe pregevolmente il ghiaccio al 9' con Matkano che lancia Loria. Questi smista a Bazarini che, da par suo, non ci scicchia e da Scoppettulo, l'ala mancina: *boom* a rete e Perico vince. Nonostante gli 80 chili o giù di lì. Nel proseguo è ancora l'Halica a farsi valere per il fatto che alla CIL difetta il centro-campo: troppo corse a vuoto, uomini lberi, Schnibiger, seppur poco aggraziato nelle movenze, crea azioni su azioni che Demarco, Biasson e Piccolo (CIL) rompono come meglio possono. Un primo tempo, dunque, non troppo bello. Nella ripresa, già al 1', eccoti la sorpresa: Cornelli va veloce verso Staub (guardiano estremo della CIL) e Biasson lo falcia al limite dell'area dei « peccati »: rigore senza contestazioni. Batte Schnibiger che fa secco Staub sulla sinistra: 1-0. Palla al centro e De Biasso, il « vecchio » dell'ente che organizza, sostituisce Arguello, anche lui atleta non più di « primo pelo ». Bisogna rimontrare, costi quel che costi. Già pertanto l'acceleratore, ma Perico prima, Padda e Marinho poi, quindi il solito Schnibiger: rompono le uova nel pantere e 4 minuti non sono come l'elastico. E' già il 19', il tempo sta per spirare. Che ti vedo? De Biasso batte una punizione: la sfera rimbalza in una selva di garreti, quindi, calcio sui maccheroni, perviene a Piccolo che picchia alla « grande ». Perico si stende ma non trattiene: ripiomba Piccolo che rimette in pari la bilancia.

Nei tempi supplementari (20' in tutto) la CIL pare rinata: preme, piglia, s'infilitra e solo la bravura di Angelo Perico fa sì che i danni siano imitati al minimo. Un minuto che però significa un 2 a 1 per i padroni di casa. Colgono infatti la vittoria al 6' del primo round che eccede, quando Matkano batte un corner che crea mischia buggerante. Infatti nel trambrusto è ancora Piccolo che sistema tutto: la terza piazza per la sua squadra e il titolo e la medaglia di capocannoniere per sé. Tutti d'accordo sui meriti, in buona armonia.

maslodonte Winterthur, quest'anno, sempre in finale, ha fatto sudar le sette camicie al Pratteln che in dirittura d'arrivo cede di poco alla miglior squadra di Lucerna e capitano Sebastio (Winterthur). E' una *équipe* di giovani con molto fiato in corpo, che, se legasse un niente in più i vari reparti, potrebbe cogliere questo e quel primo posto. Con la paglia e il tempo, si sa, maturan però anche le neopole. A Widmer e compagni, irritato, auguri e complimenti. Veniamo al sodo. Sotto la direzione della terna sciaffusana Vogt (arbitro), Baumann e Von Ow (segnalinee) — a questi tre « fischetti » si deve riconoscere di essere stati all'altezza delle situazioni (Baumann in particolar modo: farà carriera) — il *match* inizia con il Pratteln che batte la gran cassa. Il Kreuzlingen però non s'impresiona, anzi, al 7', ad opera del cortaceo Widmer imbatte un'azione che mobilita Ricci e compagni. Widmer chiama in causa Laborio e Malorana: la difesa del Pratteln salva alla meglio. Nei seguenti tre minuti la prestanza atletica e la miglior tecnica degli uomini di Sintoni (Pratteln) costringono i « paroli » nel recinto più pericoloso. Nulla però ne ricavarano, quindi, per un minuto, sulla Lanzi e in silenzio, si ricorda Carloni. Quando si riprende Verdeman (Pratteln) trascina i suoi e Punzi è costretto a scazzocchiare il cuoio. Passa il tempo e nulla colgono Maso, Albertini, Verdemanare e Co. nonostante la pressione. Al 18' vi è un brivido: Tibia dà a Verdemanare che scambia con De Santis, il quale stanga e stampa sulla traversa. Stupendo! Al pericolo reagisce il Kreuzlingen senza traumi e porta a termine il tempo senza rimetterci le penne.

Nella ripresa, quasi che gli avvenimenti non vi fossero stati, il Kreuzlingen va ripetutamente a fondo, e Widmer al 6', nonché Mancuso al 7', obbligano Chiarappa a due voli portentosi. Alla sturciata il Pratteln impone la « rappresaglia ». Picchia e ripicchia fino a quando finisce di una punizione: è l'1-1. Batte dalla destra e in diagonale l'irriducibile Verdemanare che, calibrando, poggia sulla fronte di Macchia: tocco e rete senza colpa per Punzi. 1 a 0.

Sfera al centro. Il Kreuzlingen dimostra ora tutto il suo morale: pesta e mischia, non vuol convincersi che, in fondo, il Pratteln è « più squadra ». Widmer scute tutti, spinge Mancuso, Crema, Laborio e Malorana, quindi Barbiero che nel frattempo ha sostituito un compagno. Ed è proprio quest'ultimo che, per un pelo, non riporta le sorti in parità. Widmer crozza a fillo teso: Barbiero si eleva da campione e incorna che è un portiere: la palla saetta, violenta la traversa... ma ormai è la fine.

Segue la premiazione con parole appropriate di Belotti e Pratesi. Il sig. Pozzoni distribuisce i premi (meravigliosa la Coppa andata al Pratteln), informa che quella per la seconda piazza è stata offerta dal Consolato Generale d'Italia a Zurigo, la terza viene dal Comune di Bolagna, legge un telegramma proveniente da Borgo Panigale (Bologna) che tutti commuove. Ecco il testo: «Grata a tutti gli amici emigrati formosi migliori auguri per iniziativa di codesta Sezione Calcio che onora la memoria di mio marito - Maria Rosa Carloni».

CIL PRATTELN — KREUZLINGEN: 1-0

Nell'introduzione abbiamo definito il Kreuzlingen una « birba »: lo confermiamo. L'anno scorso ha fatto vedere il diavolo a quattro al



scuola guida

Carlo Vassalli
Friesenbergstrasse 16
Telefono 35 61 07, Zurigo
Lezioni per tutte le categorie

Juventus Thalwil - Italo Horgen 0-4

Il primo maggio scorso si è disputato l'atteso incontro di calcio fra la Juventus di Thalwil e l'Horgen Italo, valevole per la Coppa Italia.

Già le trattative per stabilire la data del match furono laboriose e contribuirono ad aumentare l'interesse per questo incontro, già «caldo» di per sé, data la vicinanza dei due paesi. Inoltre le due contendenti, oltre che in Coppa Italia, erano ancora impegnate in un furibondo tennis a testa, per il primato in classifica della IV lega SPV.

Il folto pubblico che faceva da cornice a questa contesa, ha avuto senz'altro il modo di assistere ad una prova sportiva di buon livello tecnico ed agonistico.

La Italo Horgen guardava a questa partita con particolare apprensione poiché nel breve spazio di tre ore, avrebbe dovuto giocare, oltre a questo, anche un incontro di campionato. Dunque apprensione alquanto giustificata. Ma lo slancio generoso e la conscia fiducia nelle proprie doti ha spinto i suoi giocatori a fornire una prestazione ga-

lante all'omogeneità del suo complesso ed all'apporto di alcuni suoi uomini di buona classe, la FC Horgen ebbe presto ragione del pur caparbio avversario. Già al decimo minuto di gioco passava in vantaggio con una splendida rete e raddoppiava poco più tardi ancora in modo entusiasmante.

Si giungeva così alla pausa con l'Horgen in vantaggio per 2 : 0. Nella ripresa un rigore ed una punizione trasformati in altrettante reti hanno permesso all'Horgen Italo di raggiungere un risultato finale di 4 : 0 che non ammette discussione alcuna.

Euforia e giubilo nel clan azzurro. Come sempre succede in questi casi la gioia dei vincitori è pari alla amarezza dei vinti, ma, lo sport, se praticato con idealismo, prima o poi concede soddisfazioni a tutti.

Un'ora e mezzo più tardi, la Horgen Italo esultava nuovamente e questa volta per aver vinto 6 : 0 sul Lachen nella partita di campionato. Ora dirigenti e giocatori guardano con speranza e realismo a più ambite mete. Vada a loro tutti, anche da queste colonne, un fervido augurio.
A SALVADOR

Birmensdorf - Oerlikon 1-0

Ancora una volta il Birmensdorf ha saputo far sua l'intera posta di un incontro di Coppa Italia. In questa occasione l'antagonista era l'Oerlikon che ha venduto cara la pelle, come dimostra il risultato. Una sorta di rete è infatti il bottino della giornata.

La partita si è svolta sotto un sole stupendo, il che ha permesso la affluenza di una vera folla di appassionati. Già all'inizio il Birmensdorf prende in mano le redini del gioco: in difesa si dimostra bene organizzato anche per la regia del libero Morassut, mentre all'attacco, per le spine continue delle mezzepi Marzin e Fregonese, si rende costantemente pericoloso. Per la verità il lavoro redditizio in fase di attacco è agevolato anche dalla libertà che si concede a Fregonese. Su questa falsariga si va avanti fino alla mezz'ora, quando il mediano Forriester lascia partire una cannonata che incocchia in un terzo. La sfera ha quindi un mutamento di traiettoria che sorprende il portiere. 1 a 0.

F.C. Ambrosiana - G.C. Atalanta 2-3

AMBROSIANA: Mingolia; Zamarian D.; Marocco; Conte; Bianchi; Conelli; Zamarian E.; Somaggio; Coscia; Basile; Berardi (Quaglia; Bertolotti).

ATALANTA: Panni; Del Ferro; Secchi V.; Magrini; Del Messier; Spliter; Musci A.; Pedone; Seeda; Musci E.; Secchi L. (Bertolli, Colajola).

ARBITRO: Paul Kocher.

L'Atalanta di Soletta, ha colto a Murgenthal un'altro bel successo: battendo per 3 a 2 l'Ambrosiana ha così superato anche gli ottavi di finale di questa combattitissima seconda edizione di Coppa Italia.

Vediamo come sono andate le cose. La partita ha inizio alle ore 15,30 sotto un sole cocente, quindi vi è da prevedere che nel corso dei match i giocatori ne risentiranno. L'avvio, comunque, è veloce, anche se non sempre costruttivo: le difese tengono bene e poi vi sono gli sbalzi che fanno il resto. Per la verità Mingolia si dimostra un portiere di tutto rispetto: spesso è proprio lui che dice «non agli avanti atalantini. Al 9' il risultato però si sblocca: con un'ottuplo velocissimo la Atalanta si porta nell'area avversaria e Musci I, con una sventolata a fior di palo, insacca, 1-0. Pala al centro e l'Ambrosiana tenta di mettersi in luce. Magrini riesce però a

Nella ripresa il cliché non muta: il Birmensdorf è sempre pericoloso. Tuttavia che rassegnati sono però i giocatori dell'Oerlikon, che non mancano di sfruttare le occasioni per portarsi all'attacco. Nel corso di un paio di queste vanno vicini al pareggio anche per alcuni infelici interventi di Nogarotto, il portiere.

Dalla baldranza acquisita nel corso delle scorribande prendono coraggio e quindi premono; quello che nasce è però solo un palo. Per quanto concerne agli avanti del Birmensdorf, è da riconoscere che avrebbero potuto mettere la squadra in zona di sicurezza se fossero stati più precisi. Comunque, quello che interessava era passare il turno e ce l'hanno fatta. In complesso è stata una bella partita, un match corretto e giocato senza sciocche ammissioni. Buono è stato pure l'arbitraggio.

G. Fregonese

G.C. Atalanta - Virtus Liestal 1-0

far sua la sfera che subito sinistra, con bel lancio, a Sedda. Questi va veloce ma vien atterrato in area: rigore. 2-0 per opera di Del Messier. I due goals subiti paralizzano ora l'Ambrosiana. Ne approfitta ancora l'Atalanta: Pedone lancia Muscoli che aggancia bene e dribbla il suo diretto avversario: tira in diagonale. Mingolia riesce a parare ma non trattiene arriva Secchi II che scodella in rete. Con tre goals nel carniere l'Atalanta va soddisfatta al riposo.

Nella ripresa pare che gli ospiti siano paghi: tirano i remi in barca, quindi la partita si fa fiacca. Il caldo, con ogni probabilità, spegne gli uni e gli altri. La prima a svegliarsi è però l'Ambrosiana, anche se pare non credere molto nella rimonta. Ma ecco che riesce a rompere il ghiaccio: pallone a parabola sul quale esce Panni a pugni in avanti. Prima però di colpire il cuoio colpisce un'avversario e l'arbitro decreta il rigore. Batte Brandi ed è il 3-1. Per effetto di questo goal la partita si riaccende. L'Atalanta sbaglia un bel mucchio di occasioni, e del fatto ne approfitta ancora la rivale squadra di casa. Al 75' Coscia porta infatti a 2 le reti. Il pareggio pare a portata di mano, ma l'Atalanta non lo permette. E la fine, e, nonostante tutto, una fine giusta: 3-2 per gli ospiti che si qualificano per i quarti di finale.

U.S. Botteccia 1
Virtus Liestal 0

BOTTECCHIA: Primus; Colanitti, Corradazzi, Vecchi, Marcellio, Treacchi; Secchi, Kernbach, Cina, Masoletti, Martiriggiano (Del Fabbro).

VIRTUS: Fakele; Mangaro, Faehn, Pannuzzi; Florio, Zanier; Facchin, Bertoli B., Bertoli S., Basso, Guardaliento.

E' da dire subito che in questo match la parte dei leoni l'hanno recitata i due portieri. Lo striminzito 1-0 è infatti da attribuire a loro per la strepitosa forma che hanno dimostrato di attraversare: sono state parole su parole che hanno reso sempre dura la vita agli attaccanti e per poco tutto non è finito a reti inviolate. Al fischio d'avvio è stata la Botteccia a farsi subito tenere, ma prima Fakele, poi la precipitazione e quindi la sfortunata non hanno permesso di concretizzare. In seguito la Virtus riesce a rompere l'assedio, e però manca anch'essa di infilare la strada giusta per i motivi che già abbiamo detto: Primus infatti non è da meno del suo collega.

Il primo tempo si conclude pertanto con un nulla di fatto.

Nella ripresa la Botteccia alza il volume, spinge a fondo l'acceleratore e così aumenta la pressione. La ricerca del goal è spasmodica. Lo realizza parlando veloce in contropiede con le mezzali, una delle quali dribbla un paio di avversari e quindi sinistra a Cina che raccoglie e sgancia verso Fakele un proietto rasoterra e imparabile. Raggiunto l'attivo la Botteccia s'abbottona e sta sul chi vive, anche se il punteggio non permette di essere eccessivamente tranquilli. Mediana, terzini e portiere sanno però il fatto loro: tengono nel modo migliore e salvano capra e cavoli. Si qualifica quindi la squadra di casa.

C. Vacillotto

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricambio collo e polsini. Stoffe proprie. Invitare a H. Keller - Scheinfelberger, Hegianwandweg 37, 8045 Zürich, telef. 051/33 00 29.

SPORTIVA CLI: Moroni; Lando, De Biasi, Mengheniti; Ulivo, Dalla Nora; Menon, Lonardi, Comazzi, Gaita, Magli; Riserve: Totobroccoli e Lanaro. **All'ri:** Sebastio e Buson.

Sportiva CLI Winterthur - G.A.I.S. 2-1

GA.I.S. Volpi: Di Venanzio, Felgioni; Carrara, Sandrin, Pala; Lodi, Pezz, Sosier, Magliarella, Veronetti; Riserve: Susan, Vivarelli. **All'ri:** Sandrin.

A parte ogni partigianeria, è da riconoscere che già dall'inizio la partita ha avuto un unico «padrone»: la Sportiva della CLI di Winterthur. Nel calcio capiamo però casi in cui non contano né superiorità tecnica né quella atletica: il «diavolo» ci mette la coda e alle volte anche... l'arbitro lascia a desiderare. Infatti, non si è riusciti a capire i motivi che l'hanno indotto ad annullare alla Sportiva ben due reti, e particolarmente quella che doveva essere la terza marachuta per il fatto che fu addirittura un autogol. Magli, mister della «soloneria» del calcio. Nonostante questi fattori negativi, che sul piano psicologico poterano anche smontare, la Sportiva non ha mai mollato la presa un istante ed alla fine è riuscita a passare comunque il turno.

La prima rete la mise a segno al 20° del primo tempo con Magli e nella ripresa consolò la posizione con Cannuzzi. Quando però i tifosi erano ormai certi che ci sarebbe stata una prossima tappa: l'Amriswil, la difesa, per eccesso di fiducia, permise agli ospiti di accorciare le distanze. L'arbitro punì un fallo di mano volontario di Mengheniti: palla ferma e Veronetti, un «ex» attivissimo e sempre valido, si accinse a battere: parte un tiro astutissimo e dosato che scule la rete e porta il conto sul 2 a 1. Dalla rottura del ghiaccio gli ospiti traggono nuovo vigore e cercano di filtrare. Niente però concede la difesa dei locali. Di questa fase finale vi è solo da ricordare un tiro al volo di Sandrin che colpisce al vertice il libero Tivo quando Moroni era forse fuori causa, quindi un tiro del solito Veronetti parato senza difficoltà. Per concludere vi è da dire che il derby (ambo le squadre sono di Winterthur) è stato arduo ed interessante e efficace all'insomma della cavalleria sportiva. **Emidio De Carolis**

distensione...
piacere puro e genuino...
PARISIENNES SUPER



PREFERITE LA PARISIENNES SUPER...
...La sua dolcezza naturale! E l'unicità che rivela quella dolcezza bilanciata fonte giornaliera!
...La dolcezza del suo aroma! Quel come d'innocenza del suo genuino Super l'aroma, puro e Parisiennes esclusivo misura, una scelta esclusivamente tabacchi selezionati.
...il suo filtro «PS» perfettamente adattato! Vi garantisce un piacere reale fino all'ultima boccata.



Definite le competenze dell'A. I. R. E.

(Anagrafe italiani Residenti Estero)

Una Commissione di studio, della quale facevano parte rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate, ha, come noto, recentemente istituito l'«Anagrafe speciale degli Italiani residenti all'estero» (AIRE), destinata a raccogliere tutti gli atti anagrafici dei cittadini emigrati, i quali godono degli stessi diritti dei cittadini residenti in Italia.

La nuova regolamentazione si propone, tra l'altro, due scopi: da un lato, garantire al conazionale emigrato tutte le certificazioni di cui possa avere bisogno; dall'altro, rimuovere gli inconvenienti di carattere psicologico connessi alla cartellazione anagrafica, la quale si riduce ora ad un trasferimento all'AIRE degli atti anagrafici dell'emigrante. Ad ogni singolo interessato verrà data notizia, con apposito modulo, di tale trasferimento.

La nuova anagrafe sarà altresì attiva e funzionante quanto quella di coloro che risiedono effettivamente in Italia. Per quanto concerne in particolare le certificazioni, si precisa quanto segue:

a) Certificato di stato di famiglia
L'ufficio di anagrafe deve rilasciare il certificato di stato di famiglia sulla base delle risultanze della relativa scheda di famiglia esistente nell'«anagrafe speciale degli italiani residenti all'estero».

Qualora la composizione familiare risultante dalla scheda di famiglia non coincidesse con la richiesta dell'interessato, in quanto non ancora pervenuta ufficialmente al Comune per la trascrizione i relativi atti degli eventi naturali (nascite, morti, matrimoni) verificatisi all'estero, l'ufficio di anagrafe deve tener conto per il rilascio dello stato di famiglia anche di tali mutamenti nella composizione familiare, purché risultino documentati da copie autentiche degli atti formati all'estero che il cittadino avrà cura di allegare alla richiesta del certificato stesso.

In tale caso l'ufficio di anagrafe annoterà, sugli atti anagrafici, tale mutamenti, riservandosi di provvedere alla definitiva registrazione al momento della ricezione della comunicazione da parte dell'ufficio dello stato civile.

b) Certificato di residenza

L'ufficio di anagrafe dovrà rilasciare nel caso di richiesta, un certificato di residenza attestante che il richiedente già iscritto dal Comune, nella popolazione residente nel Comune, risulta iscritto nell'AIRE dal.....

Tale certificazione potrà essere utilizzata ai fini delle pubblicazioni matrimoniali e dello «stato libero» (art. 104 del R.D. 9 luglio 1939, n. 1238, sull'Ordinamento dello stato civile).

c) Certificato di stato libero
L'ufficio di anagrafe sulla base degli atti esistenti nel Comune dovrà rilasciare il certificato di stato libero, alla data di trasferimento della dimora abitata all'estero (data di iscrizione all'AIRE).

Per il periodo successivo alla suddetta data la certificazione di cui trattasi è di competenza dell'Autorità consolare a norma dell'art. 104, secondo comma, del R. D. 9 luglio 1939, n. 1238, sull'Ordinamento dello stato civile.

d) Certificato di cittadinanza

Sarà rilasciato dai Consolati.

e) Carta di identità

Il cittadino avente la dimora abituale all'estero, trovandosi temporaneamente in Italia potrà ottenere il rilascio della carta di identità dal Comune nella cui «AIRE» risulta iscritto, ovvero da qualsiasi altro Comune, previo nulla osta del predeito Comune, e salva l'osservanza delle norme vigenti in materia, varlevoli per tutti i cittadini.

f) Certificato di godimento dei diritti politici

Sarà rilasciato dal Comune nelle cui liste elettorali l'interessato è iscritto o, comunque, dal Comune di ultima residenza ai sensi dell'articolo 11 del T.U. 20 settembre 1967, n. 223.

g) Certificato di esistenza in vita

Sarà rilasciato dai Consolati.

h) Certificato di povertà e certificato di nullatenenza

Sarà rilasciato dal Comune nelle cui AIRE l'emigrato risulta iscritto, sulla base dei dati esistenti presso il Comune stesso.

i) Certificato di buona condotta

Sarà rilasciato dai Consolati.

Nulla è cambiato in materia elettorale. Il termine previsto di 6 anni, dopo il quale il cittadino emigrato sarà cancellato dalle liste elettorali, comincia a decorrere dal giorno del trasferimento degli atti anagrafici nella Anagrafe degli Italiani residenti all'estero (AIRE). Rimane, ovviamente, sempre in vita, la facoltà di chiedere, mediante semplice domanda scritta, di non venire cancellato o, se già cancellato, di essere reinscritto nelle liste elettorali.

Una volta rientrato definitivamente in Italia, il cittadino potrà chiedere che i suoi atti siano trasferiti nell'Anagrafe dei residenti effettivi.

Esonero

della tasse scolastiche

Si ricorda che il Ministero delle Finanze, aderendo a richiesta formulata d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello degli Affari Esteri, concede, in applicazione dell'art. 7 della legge 9 agosto 1964, n. 643, il beneficio dell'esonero delle tasse scolastiche per i figli degli emigrati che frequentano le scuole secondarie. Il beneficio è concesso anche nel caso in cui gli alunni non provengano dall'estero ma siano rimasti in Italia per proseguire gli studi.

Costituito in Belgio un comitato consultivo degli immigrati

Per iniziativa del Borgomastro di Heusden (Belgio), nella città è stato costituito un Comitato consultivo comunale degli immigrati che ammontano a 2.347 su una popolazione globale di 12.826 unità.

Il Comitato, presieduto dallo stesso Borgomastro, è composto di 12 membri delle Comunità di immigrati e da 5 membri di nazionalità belga. Si prefigge lo scopo di riunire e rendere gli immigrati partecipi alla vita comunale per tutto quanto li concerne.

Il Comitato è stato costituito a titolo sperimentale per un anno ed i suoi membri sono stati designati dal Borgomastro. Dopo il periodo di esperimento sarà esaminata quale composizione potrà essere definitivamente data al Comitato e saranno studiate le modalità per l'elezione dei suoi membri.

Su questo piano vi è da segnalare un'iniziativa anche in Svizzera. La Giunta comunale di Zurigo quale tempo fa ha nominato una commissione cittadina per le questioni relative all'assimilazione degli stranieri. La commissione intende interpellare quanti si occupano dei problemi degli immigrati. A differenza del Comitato costituito in Belgio, la commissione di Zurigo non comprende alcun straniero: è formata da cittadini svizzeri che rappresentano enti pubblici e privati.

Posti gratuiti nei Convitti Nazionali e negli Istituti di educazione femminile

Anche per l'anno scolastico 1969-1970 il Ministero per la Pubblica Istruzione bandirà concorsi per titoli per il conferimento di posti gratuiti di studio presso i Convitti Nazionali e presso gli Istituti di educazione femminile. I posti di cui sopra saranno conferiti ad alcuni cittadini italiani appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche e meritevoli per profitto scolastico e condotta, che avranno conseguito la promozione alla classe superiore nella sessione estiva dell'anno scolastico 1968-69 e che raggiungeranno l'età non inferiore ai sei e non superiore ai dodici anni al 30 settembre 1969, per i maschi e al 31 dicembre 1969 per le femmine.

I concorsi saranno per titoli e saranno giudicati da apposita Commissione ministeriale.

Potranno partecipare i figli dei connazionali all'estero, sia che risiedano in Italia sia che convivano coi genitori.

Alle domande, redatte su carta semplice, dovranno essere allegati i seguenti documenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato medico di sana costituzione fisica che dovrà essere visitato dal Consolato se rilasciato all'estero;

c) pagella dell'anno scolastico 1968-1969 o certificato degli studi compiuti nello stesso anno, con lo specchio dei voti riportati nelle singole materie. I titoli dovranno avere valore legale e, se rilasciati da una scuola parificata o legalmente riconosciuta, fuori della provincia di Roma, dovranno essere legalizzati dal competente provveditore agli studi. Gli aspiranti al beneficio del posto gratuito che risiedono con la

famiglia all'estero, dovranno presentare un certificato relativo agli esami sostenuti, a seguito della frequenza dei corsi di lingua e cultura italiana, con lo specchio dei voti riportati nelle singole materie, visitato dal competente Consolato;

d) stato di famiglia con l'indicazione della professione dei componenti della famiglia stessa;

e) certificato dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette che attesti i redditi imponibili, secondo la natura di ciascuno (terreni, fabbricati, ricchezza mobile cat. A, B, C, complementare, patrimonio) dell'aspirante e degli altri componenti la famiglia. Gli aspiranti che risiedono con la famiglia all'estero dovranno esibire, oltre al certificato suddetto, un certificato rilasciato dagli uffici svizzeri competenti e visitato

Dietikon

Aperte le iscrizioni al torneo di giugno

La sezione sportiva ITAL-SATVUS della C.L.I. di Dietikon organizza per i giorni 14-15 giugno '69, e in caso di maltempo per il 21-22 del medesimo mese, il tradizionale Torneo di calcio, arrivato con la presente alla 4.a edizione.

Visto l'interesse suscitato dalla manifestazione nell'ambito delle masse sportive emigrate, è nostra dal Consolato, da cui risulti il reddito annuo lordo e netto percepito dal capo famiglia e dagli altri componenti la famiglia stessa;

f) certificato di cittadinanza italiana dell'atletto;

g) dichiarazione del capo famiglia attestante: — la professione propria e di ciascun componente la famiglia, — se vi siano figli che abbiano fruito di posto gratuito in collegio o di borsa di studio del Ministero nell'anno 1968/69, h) dichiarazione con la quale il capo famiglia si obbliga a pagare le spese accessorie.

Poiché il termine per la presentazione delle domande scadrà poco dopo la fine dell'anno scolastico, è opportuno che gli interessati si muniscano per tempo dei documenti richiesti.

Per ogni ulteriore chiarimento o informazione rivolgersi agli Uffici culturali dei Consolati.

Intenzione dare alla competizione maggior rilievo, e ciò accogliendo quest'anno un numero maggiore di squadre.

A tale fine rivolgiamo il nostro invito a tutte le squadre calcistiche della Federazione e a quanti altri clubs volessero partecipare. Informazioni e regolamenti della competizione sono da richiedersi a: ITAL-SATVUS - C.L.I. - Bremgartenstrasse 12 - 8953 Dietikon.

La Commissione sportiva ITAL-SATVUS - C.L.I.

Francese - Italiano

Lingua - Letteratura
Corrispondenza
Correzione testi
Tedesco per principianti

Prof. Scandroglio

Tel. 051/25 94 83

Breitingerstr. 17 - Zurigo

Muratti Ambassador
vi offre filtrazione e piacere!
(grazie al **Charcoal Multifilter**)



MURATTI
AMBASSADOR
MULTIFILTER
B. MURATTI SONS & NEW